TORINO
Anno 75 Num. 90
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-948

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

# Gli italiani avanzano su tutti i fronti

## Le nostre truppe sono entrate a CORCIA: l'esercito ellenico batte in ritirata - Prosegue la marcia verso il Litorale: colonne italiane oltre GOSPIC, a nord di Zara, e a KNIN a nord est di Sebenico - La frontiera egiziana superata: forze dell'Asse sono giunte a SOLLUM

### Le truppe della IX Armata occupano il Corciano

Zona di operazioni, 14 aprile

Le truppe della IX Armata hanno rioccupato la città di Corcia (Coriza) e la zona circostante.

(Stefani).

### Il comunicato n. 311

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 311:

In Jugoslavia continua l'avanzata della nostra Seconda Armata, le cui colonne hanno superato Gospic.

Le truppe di Zara, vincendo la fortissima resistenza avversaria, hanno raggiunto e investito il centro ferroviario di Knin, catturando prigionieri ed abbondante materiale ed hanno occupato le isole di Selve, Eso, Ulbo(?) Puntadura.

In Albania, nel nord scutarino, un attacco nemico è stato stroncato dalle nostre truppe che, passando al contrattacco, hanno inflitto all'avversario fortissime perdite ed hanno catturato oltre 500 prigionieri, numerosi ufficiali e grandi quantità di materiale. In tale azione si è particolarmente distinto il 31° Reggimento Carristi della Divisione Centauro.

Sul fronte greco la Nona Armata, superata la resistenza nemica, avanza da ieri mattina verso il Corciano. Le colonne greche in ritirata sono di continuo mitragliate dai nostri aerei da caccia, mentre formazioni da bombardamento agiscono sulle posizioni, baraccamenti e vie di comunicazione del nemico. Il ponte di Perat è stato distrutto.

Nostre unità aeree da bombardamento si sono susseguite sugli obiettivi militari di Cattaro. Nell'arsenale sono stati provocati vari incendi ed esplosioni. Il deposito carburanti di Lipci è stato distrutto, un piroscafo incendiato e un cacciatorpediniere gravemente colpito.

Sono state compiute nel nord scutarino azioni di bombardamento, di mitragliamento e spezzonamento, contro truppe nemiche. La base aerea di Mostar è stata ripetutamente attaccata con particolare intensità da nostre formazioni da bombardamento e da caccia: sono state incendiate due aviorimesse e un deposito carburanti e danneggiati gli impianti aeroportuali.

Sessantadue velivoli nemici sono stati distrutti e altri 15 danneggiati.

L'idroscalo di Divulje ha subito un nuovo attacco dei nostri cacciatori che hanno abbattuto un idrovolante nemico.

In combattimenti aerei un velivolo tipo «Gloster» è stato abbattuto; un nostro velivolo non ha fatto ritorno alla base.

Nelle notti sul 13 e sul 14 velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato a Malta aeroporti e basi navali. Un cacciatorpediniere è stato colpito; un velivolo tipo «Hurricane» è abbattuto.

Nelle prime ore del giorno 14 nostre formazioni da caccia hanno mitragliato l'aeroporto di Micabba, danneggiando numerosi velivoli al suolo.

Nell'Africa Settentrionale le colonne italo-tedesche hanno occupato Bardia e raggiunto i confini orientali della Cirenaica, che è stata così rioccupata dopo dodici giorni di duri vittoriosi combattimenti.

A Tobruk resiste ancora un presidio inglese, assediato dalle nostre truppe e incessantemente martellato dalle forze aeree. Continua il rastrellamento dei prigionieri. Il bottino in armi e materiale è ingente.

Nell'Africa Orientale nessuna novità di rilievo.

L'avanzata italiana ha assunto su tutti i fronti un ritmo accelerato. Fiume e Zara, che all'inizio delle ostilità con la Jugoslavia sembravano condannate a cadere nelle mani del nemico per l'insostenibile posizione loro creata dagli alleati dell'altra guerra, sono ormai due formidabili basi di operazioni. Le nostre colonne procedono oltre Gospic, a oltre cento chilometri in linea d'aria a sud-est di Fiume, più di 130 chilometri su strada, e a meno di 50 chilometri a nord-est di Zara, circa il doppio via terra. Una colonna partita da Zara ha a sua volta occupata Knin (Tenin) a quasi 80 chilometri in linea d'aria verso est. Knin è un nodo ferroviario di grande importanza che domina la linea dalmatica; è a soli quaranta chilometri a nord-est di Sebenico e poco più di sessanta da Spalato. Tornano così, sulle direttive di marcia delle nostre truppe i nomi delle città che sperammo, nel 1919, di veder redente. Prosegue intanto l'occupazione delle isole del Litorale, legate anch'esse a secoli di storia italiana.

Sul fronte greco-albanese, continua l'avanzata nel Corciano; Corcia (Coriza) è stata liberata. Il nemico è in rotta verso la vecchia frontiera. Il durissimo fronte è spezzato. A nord-est i tedeschi puntano a loro volta su Florina. I nostri sono all'offensiva anche sul fronte albanese-jugoslavo, dal lago di Scutari a quello di Ocrida. Gli aeroporti nemici sono intensamente battuti. L'aviazione jugoslava può considerarsi annientata.

Le strade sono, in ogni Paese, indice di civiltà. Ecco in quali condizioni si trovano le strade in Serbia (Telefoto)

## Gli inglesi hanno cominciato l'imbarco nei porti greci

### Gli "Stuka" sul Pireo: le navi ancorate in attesa delle truppe sotto una tempesta di bombe - Piroscafi per 110 mila tonnellate affondati o danneggiati gravemente

Berlino, 14 aprile.

*Si apprende da fonte militare tedesca che il Corpo di spedizione inglese in Grecia si sta imbarcando per lasciare il paese. E' significativo che questi imbarchi non si effettuano solamente dai porti importanti, ma lungo tutte le coste della Grecia come già avvenne a Dunkerque.*

*Una precedente notizia da fonte neutrale aveva informato che nei giorni scorsi otto trasporti vuoti hanno lasciato i loro ancoraggi nel canale di Suez dirigendosi verso il Mediterraneo. Si tratta di navi — a quanto sembra — che avevano tutt'altro compito ma che, per ordine delle superiori autorità britanniche, hanno rivolto la prua verso la Grecia dove dovrebbero sostituire quelle che si trovavano alla fonda nei porti ellenici e che ora non vi si trovano più essendo state mandate a picco, o gravemente danneggiate, dagli aviatori italiani e tedeschi.*

*Diciamo «dovrebbero» poichè il viaggio — malgrado la decantata padronanza del Mediterraneo da parte della flotta britannica — è alquanto pericoloso. Ad ogni modo l'invio precipitoso di questi piroscafi dimostra che le perdite subite dalle navi inglesi che si trovano nei porti greci devono essere state ingenti e dimostra altresì che il comando britannico intende assicurarsi per quanto è possibile ed assicurare alle truppe operanti nel settore balcanico il mezzo di mettersi in salvo lasciando agli jugoslavi ed ai greci il compito di proteggere la loro ritirata.*

*Dagli ambienti militari si apprende che nella notte su oggi aerei tedeschi da combattimento hanno nuovamente attaccato le navi nelle acque greche. Un aereo da combattimento in picchiata di nuova costruzione è riuscito a danneggiare gravemente con colpi in pieno un cacciatorpediniere britannico. Inoltre, una grossa nave mercantile è stata efficacemente bombardata da bassa quota nel porto del Pireo. Dopo il lancio di due bombe si sono potute osservare grosse macchie di olio formatesi sull'acqua attorno alla nave. Anche gli impianti del porto del Pireo sono stati centrati.*

*Nella giornata di oggi, i bombardamenti sono stati ripresi. Al Pireo, con attacchi ad ondate gli aerei da combattimento tedeschi hanno affondato navi per una stazza complessiva di 30 mila tonnellate. Colpi centrati in pieno hanno inoltre gravemente danneggiato un gran numero di altre navi per complessive oltre 80 mila tonnellate in cifra tonda.*

### Gli inglesi in fuga sulle navi anche dalla rada di Tobruk

Berlino, 14 aprile.

*Gli ultimi resti del Corpo di spedizione britannico stanno tentando di difendersi in una città portuale della Cirenaica e rispettivamente di fuggire rifugiandosi a bordo delle navi ivi ancorate.*

*Durante un contrattacco effettuato dalle forze assediate, gli inglesi hanno perduto otto o quattordici carri d'assalto impegnati nel combattimento.*

(Stefani).

### La gravità della situazione riconosciuta al Cairo

Lisbona, 14 aprile.

L'United Press trasmette dal Cairo che le forze corazzate italo-tedesche hanno ieri attraversato la frontiera libica e sono entrate in Egitto in una furiosa avanzata che ha virtualmente spazzato via le conquiste britanniche dell'Africa del Nord e minacciano l'esistenza dell'armata britannica nei Balcani come anche il canale di Suez. E' stato annunciato che le forze corazzate italo-tedesche, dopo un'avanzata di 500 miglia nel deserto, in sole tre settimane hanno occupato il porto di Bardia ed hanno attraversato la frontiera per dare battaglia ai britannici nella zona egiziana di Sollum.

L'Asse dice che le forze britanniche che si trovano a Tobruk sono state accerchiate. Questo è smentito dai circoli militari britannici i quali dicono che l'armata del Nilo tiene ancora Tobruk e minaccia le linee italo-tedesche dopo aver respinto un forte attacco. Nessun tentativo è stato qui fatto per nascondere la gravità della situazione ed è stato ammesso che il nemico si trova così vicino alla base navale britannica di Alessandria e a Suez come si trovava il 9 dicembre scorso.

La minaccia è ora anche maggiore perchè le forze corazzate tedesche, appoggiate da apparecchi da bombardamento in picchiata, condurrono l'avanzata verso Suez contro le forze britanniche che sono state molto indebolite a causa dell'invio di un Corpo di spedizione in Grecia che, secondo l'United Press, sarebbe «formidabile».

(Stefani).

### Il debito pubblico americano

Washington, 14 aprile.

Si apprende che il debito totale americano del governo federale ha raggiunto domenica sera la cifra di 70 miliardi di dollari cioè 450 dollari per ogni cittadino americano. Questo debito si accresce quotidianamente dai 100 ai 150 milioni di dollari.

## La tenaglia a rovescio

Per valutare esattamente e compiutamente la situazione che si sta sviluppando di ora in ora bisogna non perdere di vista le posizioni di partenza di appena due settimane fa, quali venivano illustrate dalla propaganda nemica. L'Impero etiopico per la lunga separazione da qualsiasi base di rifornimenti e per la pressione di soverchianti forze britanniche costretto a ridurre sempre più i vasti fronti di combattimento; le forze di Wavell in possesso dell'ansa del golfo sirtico con una minaccia potenziale sempre viva contro la Tripolitania: un vantato predominio marittimo almeno su tutto il bacino orientale del Mediterraneo; l'esercito greco sempre proteso verso Berat e verso Valona la cui conquista avrebbe dovuto aprir la strada al forzamento delle porte dell'Adriatico da parte della flotta britannica. Tale quadro militare era arroventato dalla minaccia incombente dell'entrata in guerra della Jugoslavia che avrebbe portato alla costituzione di un penetrante fronte balcanico colla estremità protesa e contro la valle padana e contro le posizioni germaniche sul Danubio mentre l'incendio avrebbe avuto la possibilità di allargarsi ad oriente.

Churchill e Eden credevano di aver creato il loro capolavoro diplomatico-strategico; quella liquidazione dell'Italia che era in cima ai loro desideri e che non avevano potuto raggiungere con duri colpi diretti e con una miserabile campagna di calunnie di insinuazione, sarebbe ottenuta con una azione di forza nel cuore della zona di interessi e di vita della nostra Penisola e così la Germania all'inizio stesso della primavera si sarebbe trovata scoperta totalmente sul fianco e per lo meno si sarebbe dovuta logorare nel tentativo di respingere la nuova minaccia perdendo l'iniziativa: in prosieguo di tempo Roosevelt e gli aiuti americani avrebbero fatto il resto.

Il piano avversario di attanagliare irrimediabilmente le Potenze dell'Asse era senza dubbio seducente; ma non teneva conto di un dato di fatto che pure avrebbe potuto essere con precisione calcolato dallo stato maggiore inglese: l'enorme dispendio di energie subito dalle forze armate britanniche in cinque mesi di lotta contro le forze italiane senza aver raggiunto alcun obiettivo risolutivo. La grande battaglia per il Mediterraneo Orientale non è cominciata da quindici giorni, essa aveva avuto il suo principio nell'autunno; un simile riconoscimento è espresso in una sintesi felicissima dall'autorevole *Frankfurter Zeitung* la quale proprio in questi giorni di vittorie scrive: *Non è soltanto un'opinione italiana ma è un fatto inoppugnabile che tutto quanto è accaduto dal tardo autunno nel vasto spazio delle coste orientali italiane ai Balcani, al Vicino Oriente, all'Africa Settentrionale e all'Africa Orientale deve essere considerato come uno stretto, interdipendente, totale complesso strategico.*

L'Inghilterra non aveva più a sua disposizione un complesso di forze fresche ed efficienti in grado di adempiere al programma zampillato nelle fantasie confusionarie di Churchill e di Eden, mentre d'altro canto l'Italia grazie alle sue inesauribili capacità di recupero aveva conservato o riacquistato dovunque la sua completa efficienza che oggi supera vittoriosamente le prove del fuoco; così subito, non appena gli eserciti e le squadre dell'Asse con superba scelta del momento propizio si misero in azione, la tenaglia preconizzata dal connubio degli affossatori si rive-

## Un messaggio di Dalmati al Duce riafferma la certezza del ritorno alla Patria

### Anche il Montenegro invoca la liberazione

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*I sottoscritti italiani della Dalmazia redenta e irredenta, anche a nome delle molte migliaia di altri profughi loro fratelli dispersi per la penisola, salutano con esultanza l'entrata delle vittoriose armi italiane nel territorio della Jugoslavia fedifraga e manifestano al Duce la certezza che sia ridata all'Italia ed agli Italiani tutta la Dalmazia, da Veglia del Carnaro all'Albania.*

«*Col saluto fascista*

Alessandro Dudan, Francesco Salata, Antonio Tacconi, senatori.

«Verbano Vittorio, Violante Vincenzo, Smerchinich Pietro, Marincovich Giuseppe, Marincovich Tina, Benussi Alba, Benussi Guido, Damiani Giacomo, De Vecchi Pietro, Maver Giovanni, Smerchich Leo, Marincovich Pietro, tutti da Urania.

«Tacconi Mario, Elena e Maria, Savo Riccardo, Riboli Enrico, Medin Gastone, Caraman Dolmo, Bianotti Pietro, Bonavia Edoardo, Bonavia Elsa, Brainovich Osvaldo, Budrio Mario, Casolini Leo, Cuslich Mario, Dalmus Francesco, Degli Alberti Gastone, Dragagna Roberto, Di Pepe Alcide, Fasolo Vincenzo, Fasolo Guido, Caraman Maria, Lanzetta Dora, Martinis Dolmo, Ottavio e Matteo, Medin Antonio, Podulo Luca, Polli Renzo, Riboli Bruno, Selem Antonio, Tocilj Erminio, Savo Giovanni, Novac Luigi, Tocilj Germano, tutti da Spalato.

«Raicevich Giovanni, Chertisa Marco, Stanicich Biagio, tutti da Lagosta.

«Dudan Remigio, da Almissa.

«Soglian Giovanni, Stefano Selem, Fabiani Luigi, tutti da Cittavecchia.

«Simovina Isidoro, Mandel Maurizio, Meneghelli Elio, tutti da Cattaro.

«Canzia Osvaldo, Mani Umberto, Novach Gioachino, Dudan Giacomo, Carrara Marino, tutti da Traù.

«Di Leo Mauro, Cobia Gaetano, Perone Antonio, Covia Gaetano, Detoni Nino, Detoni Nunzio, Detoni Dante, Serragli Luigi, Serragli Camillo, Serragli Giovanni, Walas Edoardo, Enich Antonio, Delloglio Angelo, Delloglio Mauro, Delloglio Pasquale, Delloglio Andrea, Dileo Carlo, Dileo Mauro, Covia Gaetano, Perone Antonio, Zamola Alfredo, Cappurso Angelo, Cappurso Carlo, Siliotti Alfredo, Albrizio Almj, Cappurso Ernesto, Povia Francesco, Perrone Michele, Serragli Enrico, Storelli Sergio, Storelli Luca, Saracca Orsato, Sagrestano Giovanni, Squiccimarro Giuseppe, Tripalo Franco, Zaccagna Antonio, tutti da Ragusa.

«Cace Manlio, Ruggeri Ruggero, Ruggeri Carlo, Zuliani Luigi, Braum Bruno, Menghelli Corrado, Zuliani Eleonora, Cerriengo Dino, Nicoletti Tullio, Perdrailo Evelina, Tossovez Gino, da Sebenico.

«Bucchich Antonio e Martinis Dolmo, da Lesina.

«Costa Giovanni, da Castelnuovo di Cattaro.

«Tramantana Nicolò e Uroda Mario, da Dernis.

«Volenaina Antonio, Volenaina Simeone, da Zara Vecchia.

«Tommaseo Pompeo, Gianni e Ruggero, da S. Pietro della Brazza.

«Zanelli Antonio, da Tenin.

«Vladivoch Alessandro, da Robosnilasa.

«Tolia Giuseppe, Grandi Oscar, De Medici Ugo, Calligani Edoardo, Zernarech Antonio, Calussi Giovanni, Storici Emanuele, De Grazia Ferdinando, De Grafenstain Roberto, De Grafenstain Michele, Verbano Sardo, Verbano Vittorio Emanuele, Mandel Vittorio, Brunelli Giovanni, Medin Bruno, Russi Ernesto, Cristofis, Krainer Roberto, Lana Lino, Mattina Antonio, Monass Aldo, Monass Innocente, Noacovich Leo, Ograsch Michele, Orbch Elio, Salghetti Giuseppe, Vida Pietro, Zulola Narciso, Zamola Leonardo, Illi Antonio, da Zara.

Cardona Giuseppe, da Arbe».

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«*Tirana, 14 aprile. - Il Comitato per la liberazione del Montenegro, costituitosi in Tirana mentre si compiono gli storici eventi da Voi voluti che daranno all'Europa un'era di pace, di prosperità e di giustizia, si rivolge a Vostra Eccellenza, per impetrare la liberazione dei fratelli immeritatamente asserviti al serbo. Fiero popolo di soldati, che con il loro sangue hanno scritto pagine di eterna storia nella storia balcanica. I Montenegrini hanno subito per lunghi anni il duro giogo serbo imposto dal nefasto Trattato di Versaglia. Ora che l'alba della libertà si leva per opera Vostra e del Führer su questa tormentata terra dei Balcani, i Montenegrini auspicano che nel nuovo assetto dato alla penisola, il Montenegro abbia il posto a cui gli danno diritto le tradizioni di Stato libero riaffermate nel corso di secolari gloriose vicende.*

«*Il Comitato costituitosi a Tirana rappresenta tutto il popolo montenegrino pronto a qualsiasi sacrificio per la sua libertà.*

«*Con profonda devozione*

«Luca Ili Shkovic (ex ufficiale dell'esercito montenegrino, membro del comitato rivoluzionario del 1918), Gjoko Prelevic, Drago Marnevic, Jovano Jovanovic, Abdulah Torkovic».

lò in senso perfettamente opposto; il movimento a tenaglia si svolge sì ma contro il cuore dell'egemonia inglese nel Mediterraneo e dal Mediterraneo in Asia e in Africa.

Non sono passate che due settimane da quando le colonne motorizzate italo-tedesche presero contatto colle formazioni nemiche intorno ad El Aghella ed esse hanno già occupato Sollum di là dall'antico confine. Nell'inevitabile confronto della doppia operazione svoltasi sullo stesso terreno risplendono in tutta la loro luce eroica e in tutta la loro importanza militare e gli assedi di Bardia e di Tobruk e il tremendo scontro nel sud bengasino; Wavell impiegò due mesi ad arrivare da Sidi El Barrani alla Sirte e vi arrivò stremato, colle divisioni in pezzi, nell'assoluta incapacità di tentare l'attacco alla Tripolitania (poichè questo e questo soltanto è il motivo dell'arresto di un piano ambizioso che voleva congiungere l'impero inglese all'impero coloniale francese). Gli italo-tedeschi sono a Sollum in pieno vigore collo sguardo proteso in avanti per il momento in cui suonerà l'ora di continuare la marcia. L'attacco a Tobruk non necessita il dispendio di forze che dovettero consumarvi gli inglesi nel gennaio scorso, poichè questi non hanno che una mira, ripetere l'ennesima fuga con reimbarco secondo la loro preferita tattica bellica. Gli organi anglo-sassoni ripongono ormai tutte le loro speranze nelle difficoltà dei rifornimenti; è un calcolo che si smonta dinanzi ad una spontanea obiezione: in quel modo la flotta britannica potrebbe tagliare le comunicazioni della Libia coll'Italia, operazione che non le riuscì quando era in possesso del bastione cirenaico, a detta dello stesso Churchill, ricco di preziosi campi di aviazione?

Intanto nei Balcani l'altro dente della tenaglia viene sistematicamente e velocemente occupato. Per la ex-Jugoslavia le difficoltà si stanno riducendo a quelle di carattere logistico; l'aviazione di Simovic, specie dopo l'ultimo bombardamento di Mostar, si è ingloriosamente polverizzata, e senza un'aviazione che ostacoli a fondo quella avversaria, nelle guerre moderne si è condannati inesorabilmente. I relitti delle armate serbe arriveranno, se arriveranno, nelle regioni montuose della Bosnia ed Erzegovina dove troveranno i già infelici centri di resistenza smantellati dagli aerei. L'avanzata fulminea delle nostre unità, che sono passate rapidamente dallo schieramento difensivo in schieramento offensivo su territori geograficamente difficilissimi, tocca e si avvicina a luoghi infinitamente cari al nostro cuore: l'Adriatico, in cui all'indomani della vittoria i perfidi alleati avevano creato il nido di vipere ai nostri danni, vive la sua alba più radiosa.

L'avvenimento militarmente più importante della giornata è costituito dall'avanzata della Nona Armata oltre quelle montagne che sono state il suo monumento di gloria e di ardimento; già le truppe hanno conquistato con tutta la conca quella Corcia il cui nome suonò nel novembre scorso come la prima dura amarezza della fase più aspra della nostra guerra. Ritornano i luoghi che videro le imprese leggendarie degli alpini della Julia. Tale avanzata è la conseguenza della marcia oltre Ocrida e del congiungimento colle truppe germaniche. Il cuneo si muove là dove è il punto più delicato dello schieramento nemico, verso gli obiettivi che hanno sempre deciso nella storia delle sorti della Grecia. Dove, come e quando l'esercito ellenico offrirà l'estrema resistenza? I giornali inglesi e americani scrivono che il teatro della battaglia decisiva sarà in una linea che comincia dall'Egeo, si addossa all'Olimpo, al Pindo e riprende poi verso lo Jonio la parte occidentale della linea Metaxas. Ci saranno gli inglesi? Combatteranno sino all'estremo e non penseranno che ad imbarcarsi? Questi ultimi interrogativi sembrano liquidati dalla notizia dell'ultima ora dell'iniziata fuga delle truppe britanniche emule della gesta di Andalsness. Sul comportamento dei greci i prossimi giorni daranno una risposta precisa. Ma la vera risposta la daranno i soldati italiani e tedeschi che, malgrado le rodomontesche affermazioni di Atene e malgrado le aspettazioni miracolistiche dei circoli anglo-sassoni, sono certi di passare. E passeranno.

**Alfredo Signoretti**

## Sofia bombardata da aerei inglesi e serbi

Sofia, 14 aprile.

Un comunicato ufficiale diramato stamane informa che nella notte scorsa aeroplani inglesi e serbi hanno effettuato un nuovo attacco su obiettivi non militari a Sofia. Le vittime causate dal bombardamento non sono numerose.

Dopo la cessazione dell'allarme aereo, Re Boris ha visitato le località colpite. I presenti lo hanno acclamato. Fra le vittime non vi sono italiani. La notizia del nuovo infame gesto compiuto dagli aviatori inglesi e serbi contro la città aperta di Sofia ha provocato enorme indignazione in tutto il paese.

# I serbi si ritirano in disordine

### I reparti superstiti in rotta a ridosso delle Alpi Dinariche - La maggior parte del materiale dell'esercito jugoslavo è caduto nelle mani dell'Asse - E' ora la volta della Grecia

Berlino, 14 aprile.

*L'esercito jugoslavo, come complesso organizzato atto a impegnare validamente le truppe dell'Asse, è dunque finito. Ieri si poteva ancora pensare a delimitarne sulla carta il campo di resistenza, immaginando l'ultimo grosso concentramento serbo chiuso nel quadrilatero tra l'Adriatico, la Sava, la Morava e la frontiera settentrionale dell'Albania. Oggi ci si annuncia che i serbi non hanno più alcuna linea vera e propria di resistenza e che i gruppi superstiti del loro esercito, premuti dalle truppe dell'Asse che dilagano ormai anche dal sud della Sava, si ritirano in disordine a ridosso delle Alpi Dinariche.*

### Gli inglesi sperano nel... disgelo

*Praticamente la resistenza è cessata: dove sussistono dei nuclei intatti interviene, come è avvenuto ieri, a Sarajevo e nei centri vicini, l'aviazione con la sua opera annientatrice. Ancora pochi giorni, quelli che [illegible] necessari per addentrarsi nelle valli del massiccio montuoso della Bosnia e dell'Erzegovina, e poi tutto sarà finito.*

*La propaganda inglese fa sforzi disperati per mantenere un certo credito all'idea di una resistenza serba organizzata, citando come centri di questa immaginaria resistenza delle località, particolarmente nelle vallate della Morava e del Vardar, che già da diversi giorni sono in mano dei tedeschi. Non c'è da meravigliarsi della tenacia con cui Londra mantiene per suo conto le posizioni perdute dall'alleato: ora che i serbi sono liquidati definitivamente come entità militare, già si può notare come gli strateghi londinesi, refrattari ad ogni insegnamento dell'esperienza, puntino sull'organizzazione della guerriglia nelle montagne della Serbia centrale e meridionale, dove, secondo una notizia londinese, che è stata compiacentemente ripresa — sembra incredibile — dalla radio svizzera, i serbi sarebbero passati all'offensiva...*

*L'elemento importante di questa "ripresa serba" dovrebbe essere il disgelo! L'ingrossamento dei torrenti nelle valli bosniache e nel bacino di Uskub, nonchè in quello di Monastir, starebbe anzi già dando scacco matto, secondo Londra, alle colonne motorizzate tedesche che tentano di risalire le valli dove sussistono gli ultimi nuclei serbi. E' un nuovo alleato dell'Inghilterra, insomma, il generale disgelo, che fa la sua comparsa sul fronte balcanico! Per chi capisce il latino della propaganda britannica, basta questo perchè si renda conto che anche a Londra non si fanno più illusioni a proposito della Jugoslavia.*

*La sorprendente celerità con cui è stata spezzata la resistenza jugoslava, che fino a pochi giorni fa si presentava orgogliosamente come un organismo militare dei più saldamente costituiti, comporta come prima conseguenza che la maggior parte del materiale bellico di questo stesso esercito cadrà in possesso dell'Asse in condizioni praticamente intatte. E' ancora troppo presto per procedere a una valutazione del bottino, che si annuncia copioso e, ripetiamo, in condizioni di poter essere utilizzato come mai finora si era verificato. Nel gigantesco colpo di rete finale è probabile che resti chiuso anche qualche grosso luccio a cui non sarà possibile trasformarsi tempestivamente in pesce-volante per trasferirsi per le vie dell'aria alla volta della Turchia.*

### E adesso ai greci

*Realizzata in questo modo così folgorante la premessa dell'annientamento integrale delle forze militari nemiche nel settore Nord del fronte balcanico, l'Asse può ora puntare con tutte le sue energie verso il settore Sud, dove nel frattempo già si è assicurato formidabili posizioni di partenza grazie all'occupazione di Salonicco e alla creazione di una linea unica italo-tedesca sul fronte albanese-macedone.*

*Verso il settore greco possono ora affluire in abbondanza tutti i necessari rifornimenti e rinforzi non più soltanto attraverso la breccia aperta verso l'Egeo dalla Bulgaria, ma lungo tutte le vie che percorrono da Nord a Sud la Jugoslavia. I genieri tedeschi hanno già provveduto a riparare le interruzioni provocate dai serbi; hanno costruito ponti, organizzato nuovi tronchi stradali e ferroviari e così le principali arterie sono ora di nuovo in efficienza. Questo è il fatto nuovo che è scaturito dalla rottura definitiva della resistenza serba, o per lo meno dalla sua localizzazione nel settore bosniaco: il nuovo potente impulso che viene dato al proseguimento della lotta sul fronte greco, a cui non certo a caso il bollettino tedesco fa oggi esplicitamente cenno affermando che "le operazioni si sviluppano secondo il piano stabilito".*

*E' un accenno, questo, che lascierà insoddisfatto chi pretende di avere dei dati toponomastici per poter seguire sulla carta i progressi dell'avanzata. Tuttavia queste poche parole sono sufficienti per far capire che le colonne dell'Armata List hanno ripreso la loro marcia in avanti e stanno sviluppando una nuova potente azione nei due sensi previsti, ad Ovest e a Sud-ovest.*

*L'effetto di questa pressione si fa già sentire in modo particolare attraverso l'accelerazione del ritmo della fuga britannica dalla Grecia. Non si parla più da parte inglese di una seconda linea a sud dell'Olimpo e meno ancora di un fronte Olimpo-Pindo. Tanto peggio per i greci se rimarranno accerchiati; quel che preme agli inglesi è di salvare quanto più è possibile del Corpo di spedizione impegnato nei Balcani.*

**Guido Tonella**

# Il comunicato tedesco

### L'esercito serbo è in sfacelo - Prosegue l'azione degli aeroplani sui settori che ancora resistono - Altri cinque piroscafi inglesi, per 43.000 tonn. colati a picco nell'Atlantico

Berlino, 14 aprile.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« In Jugoslavia la massa delle forze nemiche dispersa, è annientata dalle truppe tedesche. Il resto dell'esercito serbo, davanti alle truppe tedesche ed italiane si ritira sulle montagne lungo la costa adriatica. Soltanto in alcune località viene ancora opposta resistenza. Nell'inseguimento del nemico, battuto, la Sava è stata oltrepassata. A proposito della presa di Belgrado, viene comunicato che già nella notte sul 13 aprile, parte di una divisione corazzata si era spinta da occidente fino al centro della città.

« Nella Grecia settentrionale proseguono metodicamente le operazioni.

« L'arma aerea ha sostenuto anche il 13 aprile nel sud-est le operazioni dell'esercito, mediante violenti attacchi con formazioni da caccia e di aerei da combattimento e da bombardamento in picchiata, su colonne nemiche in marcia nella zona di Belgrado come pure su concentramenti di truppa nei pressi di Banja Luka. Altri efficaci attacchi sono stati condotti contro aerodromi nella Bosnia centrale e nell'Erzegovina. Attacchi contro obbiettivi militari di Sarajevo hanno causato gravi distruzioni e vasti incendi in un grande accampamento di truppa ed impianti ferroviari.

« Nell'Africa Settentrionale in una successiva avanzata, dopo combattimento è stata presa la ridotta Capuzzo e quindi Sollum, sul suolo egiziano.

« Aerei tedeschi da bombardamento in picchiata, durante un attacco su aerodromi dell'isola di Malta nella notte sul 13 aprile hanno distrutto al suolo due apparecchi da caccia nemici del tipo « Hurricane » ed hanno centrato in pieno con una bomba sulla prua, un cacciatorpediniere britannico. Nella giornata di ieri nell'isola di Malta l'aerodromo di Luca ed il porto di La Valletta sono stati nuovamente bombardati. Caccia tedeschi hanno abbattuto in combattimento aereo sull'isola un cacciatore britannico del tipo « Hurricane ».

« Nella zona di mare attorno all'Inghilterra l'arma aerea, nel Canale di S. Giorgio, ha affondato, da un convoglio armato, tre navi per complessive 28 mila tonnellate e gravemente danneggiato due altre navi mercantili. Aerei da combattimento hanno affondato nella scorsa notte una nave mercantile di 5 mila tonnellate ed hanno bombardato impianti portuali sulle coste sud-orientali britanniche.

« Un sottomarino ha affondato presso l'Islanda un incrociatore ausiliario britannico di circa 10 mila tonnellate. Due battelli vedette hanno abbattuto nei pressi delle coste del Mar del Nord, due aerei britannici dei sei dai quali erano stati attaccati e ne hanno danneggiato gravemente un altro. Velivoli da caccia hanno abbattuto nei pressi di Dover quattro palloni di sbarramento. Il nemico non ha sorvolato nè durante il giorno, nè durante la notte, il territorio del Reich.

« Durante i combattimenti nella Serbia settentrionale si è particolarmente distinto, per iniziativa personale, il comandante di una sezione di cacciatori corazzati, maggiore Stiefvater, come capo di un reparto avanzato ».

### Il bollettino ungherese

Budapest, 14 aprile.

Il capo di Stato Maggiore dell'esercito comunica:

« Le nostre truppe hanno dappertutto completata l'occupazione del territorio fra i fiumi Danubio e Tibisco. In questa maniera, la occupazione dei territori della Bacska, strappati alla madre patria nel 1918, è completata. Nelle città e nei villaggi, bande di comitagi serbi sparpagliate commettono ancora qualche attentato contro le nostre truppe e contro le popolazioni magiara e tedesca, ma il loro energico annientamento è in corso ».

# LA RICONQUISTA DI CORCIA

### Le nostre truppe avanzano salutate dalle popolazioni redente — Scene di entusiasmo nella città liberata — Numerosi prigionieri e importante bottino cadono nelle nostre mani — La marcia continua verso est

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

X, 14 aprile.

Tutto il nostro schieramento sui fronti greco-jugoslavi, è in pieno movimento.

Sul fronte greco le truppe della 9ª Armata estendono la loro occupazione nella zona dei laghi di Ocrida e di Presba, al centro, ed avanza vittoriosamente su Corcia. L'entusiasmo fra i nostri soldati è immenso. Il loro slancio è irresistibile. Nella zona ove è avvenuto già il contatto con le truppe tedesche, i due eserciti fraternizzano. La vita civile va riprendendo un ritmo quasi regolare per il continuo affluire delle popolazioni che avevano abbandonato il paese per sottrarsi alle angherie dei soldati greci e jugoslavi. Nella giornata di ieri, per solennizzare la fraternità della Pasqua, il nostro Comando ha fatto affluire nelle zone occupate dalle truppe tedesche alcuni autocarri carichi di doni che sono stati distribuiti ai soldati della Nazione alleata.

Intanto le operazioni continuano con ritmo celerissimo. Nella mattinata di ieri la 9ª Armata ha iniziato le operazioni per la conquista di Corcia. Le Divisioni si sono messe in marcia, e dopo aver infranto la resistenza nemica, che in taluni punti è stata veramente notevole, hanno raggiunto in serata l'ampia conca nella quale è situata la città. Il sopraggiungere della notte obbligò il nostro Comando a sospendere momentaneamente le operazioni. L'aviazione, in perfetto collegamento con le truppe marcianti, bombardava e spezzonava le posizioni nemiche specialmente nei punti di maggiore resistenza dei greci, mitragliava a volo radente le truppe nemiche in marcia, distruggeva depositi, disperdeva le colonne.

Stamane l'avanzata è stata ripresa e dopo aver infranto le ultime resistenze opposte dal nemico alle porte della città, le nostre valorose truppe, alle 12,30, sono entrate a Corcia. La popolazione, che si era serrata nelle case e nei rifugi, ad occupazione avvenuta è uscita nelle strade per manifestare il suo giubilo per il ritorno degli italiani attesi da mesi, ed alle finestre sono riapparse le nostre bandiere e quelle albanesi.

Con la conquista di Corcia sono caduti nelle nostre mani, oltre a numerosi prigionieri, grandi quantità di armi e materiali. La città è provata dalla guerra per i continui bombardamenti ai quali è stata sottoposta per quasi sei mesi e per le devastazioni che vi ha compiuto il nemico prima di abbandonarla. Le nostre truppe hanno immediatamente presidiato tutti gli edifici principali e quelli militari e si sono impossessati di due campi d'aviazione, nei quali è stato rinvenuto copioso materiale.

Occupata la città, le Divisioni hanno continuato la marcia verso est, per non dare tregua al nemico che fugge disorientato nella speranza di poter formare una linea di resistenza nella zona di Florina. L'inseguimento è portato con la massima decisione e con un entusiasmo indescrivibile.

Le Divisioni dipendenti dalla 9ª Armata, con la conquista di Ocrida nei giorni scorsi, di Pogradez e di Corcia oggi, hanno dato il via alle operazioni sul fronte greco. La rapidità del loro movimento è valsa ad assicurare la rioccupazione celerissima di località che hanno grande importanza per i prossimi sviluppi della nostra manovra in questo settore.

**Piero Buzzetti**

### Cavalleria contro carri armati

## Strage di tre squadroni serbi lanciati contro un gruppo di «panzer»

Berlino, 14 aprile.

Secondo notizie provenienti da Pecs, prigionieri croati catturati dagli ungheresi hanno raccontato che i serbi avrebbero voluto far saltare un importante ponte attraverso la Drava, che si trova presso Tezek, ma che il progetto fu impedito grazie alla resistenza dei croati. Difatti, quando i serbi tentarono di avvicinarsi al ponte per farlo saltare, la guardia croata che si trovava presso il ponte stesso, aprì il fuoco ed uccise un ufficiale serbo, poi disarmò i rimanenti avversari.

I prigionieri croati narrano interessanti particolari sulla loro difesa contro i serbi, e fra l'altro parlano di numerosi atti di sabotaggio da essi commessi contro le truppe serbe e contro il materiale bellico che era stato dato dai serbi, soprattutto mitragliatrici, da essi rese inutilizzabili.

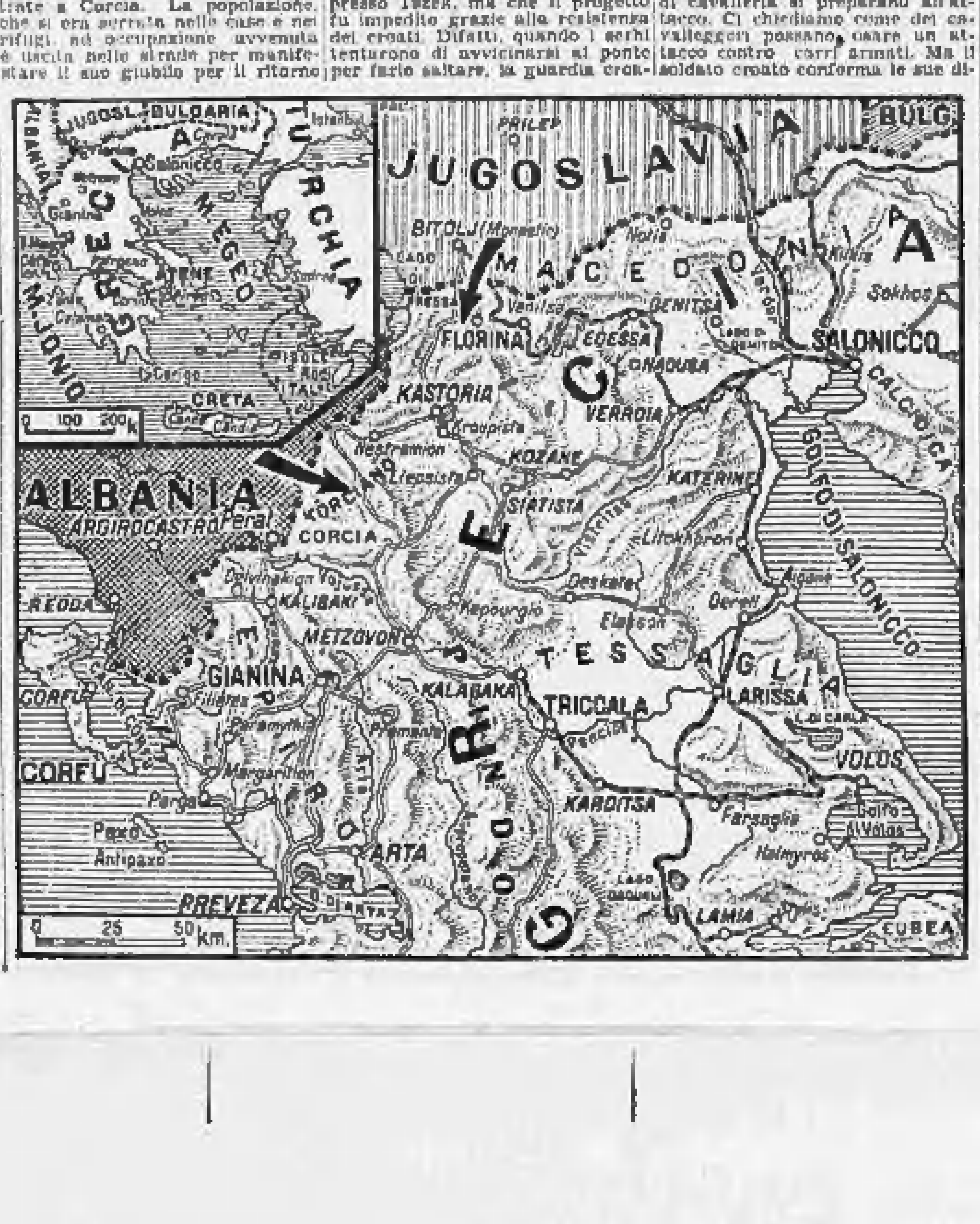
Un testimone oculare riferisce i seguenti particolari sulla sorte subita da tre squadroni di cavalleggeri serbi che avevano tentato di attaccare un gruppo di carri armati tedeschi. Da dichiarazioni di prigionieri, si era appreso che tre squadroni di cavalleggeri nemici di un reggimento della Serbia meridionale avevano ricevuto l'ordine di unirsi a una divisione in ritirata su Sarajevo.

Cercando di obbedire all'ordine, essi si sono scontrati con un distaccamento germanico d'avanguardia. Questi soldati tedeschi, durante l'avanzata, avevano potuto constatare parecchi esempi della crudeltà con la quale i serbi trattavano i croati costretti a prestare servizio militare. In una sola località erano stati ritrovati i cadaveri di dieci croati attorno ad un cannone anticarro.

Il testimonio narra come i tedeschi sono venuti a contatto con gli squadroni serbi: « Un cavalleggero isolato esce da un bosco. Si ferma un istante, poi si precipita di galoppo verso di noi. Ad un tratto egli si abbatte sul collo del cavallo. Lo seguiamo nella corsa coi binocoli. Egli si avvicina sempre più, mentre dal bosco, mitragliatrici hanno aperto il fuoco. Tuttavia, il cavaliere ferito domina il cavallo e viene ad arrestarsi davanti a noi. E' un croato. Dal fianco sinistro perde sangue per una fucilata sparatagli dai compagni serbi.

« Ancora ansante, egli ci avverte che nel bosco tre squadroni di cavalleria si preparano all'attacco. Ci chiediamo come dei cavalleggeri possano osare un attacco contro carri armati. Ma il soldato croato conferma le sue dichiarazioni e precisa che il comandante serbo era riuscito a convincere i suoi uomini che l'attacco contro i carri armati tedeschi prometteva un buon successo poichè i carri germanici erano generalmente truccati per impressionare gli avversari.

« Il capo della nostra formazione dà l'ordine di avanzare. Improvvisamente gli squadroni irrompono dal bosco e al galoppo iniziano la carica contro i carri armati germanici. Le nostre mitragliatrici e i cannoncini aprono il fuoco. Si svolge un breve duello. I cavalli si impennano, poi si abbattono al suolo. Dei cavalieri cadono. I serbi levano le braccia e quelli rimasti in sella si gettano a terra. L'attacco è stato respinto. Tutta l'azione non è riuscita che a far ritardare di dieci minuti l'avanzata della nostra avanguardia. Quattrocentocinquanta serbi sono fatti prigionieri. Il numero dei morti e dei feriti non è ancora noto ».




## La Regina tra i feriti
### Pacchi-dono pasquali

Roma, 14 aprile.

Nella giornata di Pasqua, la Regina Imperatrice si è specialmente dedicata con materna sollecitudine ai feriti di guerra ricoverati al Sacro Cuore.

L'augusta Sovrana ha trascorso l'intero pomeriggio fra i valorosi combattenti. Accompagnata dalle dame della Croce Rossa assegnate ai vari reparti e dai dirigenti dell'ospedale, la Sovrana è passata di corsia in corsia, soffermandosi ad ogni capezzale e procedendo personalmente alla distribuzione dei pacchi-dono fatti da lei appositamente confezionare.

Per i militari già alettati, l'assegnazione dei doni veniva invece affidata a un grazioso congegno « pesca al pacco » che la Regina Imperatrice presenziava, avendo per ognuno dei feriti parole affettuose e cordiali.

L'augusta Sovrana si intratteneva anche affabilmente con i famigliari dei feriti che in buon numero si erano recati a visitare i loro congiunti.

Quando, a sera, la Regina Imperatrice lasciava l'ospedale, una schietta manifestazione di riconoscenza si levava al suo indirizzo da parte dei ricoverati e del personale.

# La medaglia d'oro al valore alla memoria di tre prodi Caduti

Roma, 14 aprile.

Sono state concesse le seguenti decorazioni al Valor militare ai militari appartenenti alle Forze Armate dell'Albania.

*Medaglia d'oro « alla memoria ».*

Capitano *Valentini Corrado*, di Emilio, nato ad Ancona, 47º Fanteria.

« *Comandante di una batteria di accompagnamento, combatteva arditamente in linea col proprio reggimento impegnato in azioni violente e contrastatissime. Attaccato di sorpresa da forze soverchianti, e costretto, dopo strenua resistenza, ad abbandonare i pezzi, li recuperava nella notte alla testa dei suoi artiglieri con impetuoso contrassalto. Inutilizzata dalla reazione nemica la batteria, partecipava ai successivi aspri combattimenti del proprio reparto, lottando da fante. Volontariamente assumeva, poi, il comando di un battaglione rimasto privo del comandante, gloriosamente caduto sul campo, e con magnifico ardimento, lo guidava al contrattacco in una giornata di aspra, incessante lotta, finchè cadeva da prode, fulminato dal piombo nemico, così come da prode era vissuto. Valoroso artigliere tra eroici fanti, trasformatosi per le circostanze fante fra i fanti, pieno di aggressività e di spirito offensivo, cadeva in una luce di gloria, degno delle più nobili tradizioni militari italiane. - Fronte albano-greco 28 ottobre-2 dicembre 1940-XIX* ».

Sottotenente *Fiorini Aldo*, di Cesare, nato ad Ancona, 5º Bersaglieri.

« *Comandante di un plotone di bersaglieri, guidava il reparto per più giorni di combattimento con eroico valore, e successivamente resisteva a rinnovati attacchi di forze soverchianti fino ad esaurire le dotazioni di munizioni. Incaricato con pochi valorosi di proteggere il ripiegamento della compagnia, consapevole dell'importanza e difficoltà del compito ricevuto, con fiero sentimento del dovere militare attendeva — votato al sacrificio — il nemico. Nel lotta che ne seguiva, si lanciava decisamente al contrassalto e riusciva con sole bombe a mano e con indomito ardimento a colpire in fuga l'avversario. Mentre fiero del successo, lanciava orgoglioso il grido di vittoria veniva abbattuto da raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio delle più nobili gloriose tradizioni militari italiane. - Vizakulit (Albania), 16 novembre 1940-XIX* ».

Caporale *Di Nicolo Antonio Felice*, fu Carmine, nato a Barren (E.U.A.), 47º Fanteria.

« *Facente parte di un battaglione già provato da sanguinosi combattimenti, ed in critica situazione, veniva incaricato con pochi ardimentosi di raggiungere ed occupare di urgenza una quota, allo scopo di prevenire e trattenere il nemico, reso baldanzoso da un insperato successo. Con decisione e sprezzo del pericolo, giungeva primo sull'obbiettivo, e con tiro calmo e preciso della sua mitragliatrice, fulminava l'avversario, incitando con la voce i camerati ed infiammandoli con l'esempio del proprio ardimento. Gravemente ferito, rimaneva eroicamente al suo posto di combattimento per tre giorni, finchè, mortalmente colpito al petto, si abbatteva sull'arma, offrendo la sua vita alla Patria al grido di "Viva l'Italia". Fulgido esempio di valor militare e di eroico attaccamento al dovere. - Mal Terzorit (Q. 1351), 14-16 dicembre 1940-XIX* ».

*Medaglia d'Argento.*

Tenente Pisano Giuseppe, di Vincenzo, nato a Soriano Calabro (Catanzaro); sottotenente Pellerini Venanzio, di Edoardo, nato a Bacoli (Napoli); sottotenente Pastore Ottavio, di Francesco, nato a Bologna; sergente Tarantino Sabato, di Nicola, nato a Nola; caporal maggiore Feltrini Ettore, di Isidoro, nato a Strana (Treviso); carabiniere Lovallo Angelo, di Vito, nato ad Avigliano (Potenza).

Inoltre è stata concessa una medaglia di bronzo.

## Respighi commemorato all'Accademia d'Italia

Roma, 14 aprile.

Venerdì 18 aprile, la Reale Accademia d'Italia commemorerà alla Farnesina il compianto accademico d'Italia Ottorino Respighi.

Per gentile concessione dell'Istituzione dei concerti del Governatorato di Roma e della Regia Accademia di S. Cecilia, l'orchestra accademica diretta dal maestro Bernardino Molinari eseguirà con la collaborazione della soprano Alba Anzellotti composizioni di Ottorino Respighi tra cui Gli uccelli e liriche.

## L'inaugurazione a Catanzaro dell'Educatorio « Luigi Razza »

Catanzaro, 14 aprile.

Presenti il Prefetto ed il Federale, l'Arcivescovo, il generale Comandante di zona e tutte le altre autorità e gerarchie provinciali, ha avuto luogo stamane a Catanzaro l'inaugurazione dell'Educatorio che si intitolata a « Luigi Razza ». istituito dal Comando generale della Gil per quei figli del popolo, che non possono essere educati dalle famiglie ed indirizzati verso un lavoro ed una professione. La manifestazione ha avuto inizio con il saluto al Duce e l'alza-bandiera, mentre gli assistenti inneggiavano lungamente al Duce. (Stefani)

## La morte del Podestà di Vercelli

Vercelli, 14 aprile.

Alle 5 di stamane, dopo breve malattia, è morto all'Ospedale Maggiore, il comm. dott. ing. Filippo Melchior, Podestà di Vercelli, Sciarpa Littoria. Il comm. Melchior, che era nato nel 1891 a Livorno Ferraris, era succeduto nel marzo del 1935 nell'alta carica al senatore Tournon e, nell'adempimento del suo ufficio, aveva saputo, con la sua intelligenza, il suo spirito alacre e la sua dirittura morale, continuare degnamente l'opera del suo predecessore.

Egli era anche presidente del Consorzio Agrario provinciale e dirigente di altri enti nei quali aveva saputo profondere la sua operosa attività. La sua scomparsa, appresa nelle prime ore della mattinata, ha suscitato vivo compianto nella cittadinanza per la figura dell'estinto.

## Il movimento côrso
### La relazione degli ispettori sulle situazioni regionali

Pavia, 14 aprile.

Si è riunito, sotto la presidenza del dott. Petru Giovacchini, il consiglio generale dei gruppi di azione irredentista côrsa, per ascoltare una relazione fatta dai vari ispettori sulle situazioni regionali del movimento côrso. La seduta si è chiusa con una fervida manifestazione alla Maestà del Re e Imperatore, al Duce e alle gloriose armi dell'Asse.

## Una rappresentanza a Milano della « Casa della moda a Vienna »

Milano, 14 aprile.

La sempre più stretta collaborazione dell'Ente della Moda italo-germanico per lo svolgimento del programma d'azione elaborata dal Comitato di alta moda delle due Nazioni alleate, ha indotto la « Casa della moda a Vienna » a costituire una rappresentanza ufficiale in Italia e precisamente in Milano, in via Pio IV n. 1, presso i cui uffici andranno le richieste della tessera per poter partecipare alle prossime manifestazioni di Vienna.

## 97 milioni per opere edilizie nel Comune di Milano

Milano, 14 aprile.

Nonostante l'attuale periodo di guerra, l'attività edilizia predisposta dalla Podesteria per l'anno in corso si compendia nello stanziamento di 97 milioni, 52 dei quali sono stati assegnati al piano regolatore. Il rimanente della cifra andrà speso per altre importanti opere cittadine, che vanno dall'esecuzione della rete di illuminazione a quella delle fognature, dalla sistemazione dei torrenti alla costruzione di nuovi edifici scolastici, teatrali e monumentali.

## Custodi di un posteggio che s'involano con numerose biciclette

Milano, 14 aprile.

Di una curiosa truffa stavano per essere vittime oggi parecchi ciclisti che s'erano recati all'Idroscalo e che depositarono le biciclette nel posteggio di tale Niccolò Giussani, di 30 anni, il quale lo gestiva in compagnia di un amico. La comitiva qualche ora dopo, recatasi a ritirare le biciclette, constatava con sorpresa che non solo tutte le macchine erano scomparse, ma che pure scomparsi erano il posteggiatore e l'amico. I ciclisti, appiedati, si decisero ad usufruire dell'autobus per rientrare in città quando, strada facendo, il convoglio incrociava una carretta carica di velocipedi e guidata da due individui che, immediatamente, furono riconosciuti per gli addetti al posteggio dell'Idroscalo. Mentre qualcuno dava l'allarme alla polizia, il resto della comitiva provvedeva a bloccare i due manigoldi, ma solo il Giussani fu acciuffato, perchè l'altro si dava a precipitosa fuga. Al commissariato ove avvenne la distribuzione delle biciclette, il Giussani, riconosciuto per un pericoloso pregiudicato, cercò di giustificarsi dicendo che, minacciando di piovere, voleva riparare le biciclette in un suo magazzino.

## Ruba una bicicletta perchè le hanno rubata la sua

Milano, 14 aprile.

Ad un curioso stratagemma per rifarsi della bicicletta rubatagli è ricorsa, stamane, tale Felicina Scarabella, di 30 anni, abitante in corso Buenos Aires 23. Costei, rivoltasi ad un vigile per invocare aiuto, veniva consigliata di sporgere denuncia, al che la Scarabella si rifiutò dicendo di essere impossibilitata.

Volte quindi le spalle al vigile se n'andava dritta dritta a rubare una bicicletta a sua volta. Ma, sorpresa dalla proprietaria, Ida Orlando, abitante in via Padova n. 69, è stata da questa denunciata.

## Uccide la fidanzata a colpi di rivoltella

Roma, 14 aprile.

A pochi chilometri da Roma, a Lanuvio, contrada Casale, è avvenuto un fatto finito tragicamente. Già da qualche tempo il contadino ventiseienne Angelo Pichi era fidanzato con la giovane Amelia Mannozzi dell'età di appena 17 anni. Le cose andarono sempre bene; senonchè il Pichi era di temperamento assai geloso.

Sabato sera scoppiò tra i due fidanzati una violenta discussione. Ad un certo punto l'Angelo Pichi, estratta una rivoltella, scaricò alcuni colpi sulla povera giovanetta. La Mannozzi, stramazzata al suolo, vi rimase inerte. Quando giunse il medico la poveretta era ormai spirata.

## Dirigenti della S. A. macellai di Livorno assegnati al confino

Livorno, 14 aprile.

La competente Commissione provinciale ha assegnato al confino per tre anni l'esercente macellaio Bosi Gino, presidente della Società Anonima macellai e affini, ed il consigliere della Società stessa Pupi Armando. Due anni di confino sono stati decretati per un altro esercente macellaio, e da ammonizione o diffida sono stati colpiti nove commercianti della stessa categoria. Tali provvedimenti sono stati adottati perchè le persone in questione, quali dirigenti di un ente creato dal Regime per disciplinare la distribuzione della carne alla popolazione, hanno fatto prevalere il loro tornaconto privato sull'interesse pubblico, determinando il malcontento della categoria, e una grave disorganizzazione nel delicato servizio loro affidato.


**Studentesse**

Le studentesse sono frequentemente colpite da anemia (pallore, spossatezza, nevralgie, inappetenza). Una buona cura ferruginosa, rigeneratrice del sangue (quale è quella del Proton), cura radicalmente i loro disturbi.

**SALI DI FRUTTA ALBERANI**
PRIMAVERA DELL'ORGANISMO
OBESITÀ - DIGESTIONI DIFFICILI - STITICHEZZA - BRUCIORI DI STOMACO
STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - BOLOGNA

**Spesso insospettato**

Un grande pericolo della debolezza dell'apparato urinario sta in ciò che spesso prende molto piede, prima che il sofferente conosca la causa della sua malattia. Dolori nella vita, vertigini, irregolarità urinarie, necessità di alzarsi di notte sono i comuni sintomi, i quali tutti cedono all'azione delle Pillole Foster per i Reni. Questo tonico vince anche dolori nei muscoli e debolezza della vescica. [illegible]

**Fronte**

è il giornale settimanale riccamente illustrato che viene distribuito gratuitamente a cura del Ministero della Cultura Popolare agli Ufficiali e Soldati sui nostri fronti di guerra. Fronte è in vendita in tutte le edicole del Regno, al prezzo di L. 1.50. Concessionaria esclusiva per la pubblicità: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Torino - Via S. Teresa, 7, e sue succursali ed Agenzie in Italia

**EMORROIDI e VENE VARICOSE**

Trattamento indolore e senza operazione [illegible]

**ANNUNZI SANITARI**

Dott. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e della persona. [illegible]

Dr. F. ADLER - [illegible]

Dott. DELPIANO - Specialista in Malattie della pelle e veneree. [illegible]

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI - [illegible] MALATTIE della PELLE e VENEREE [illegible]

**ORO** [illegible]

**SITAR RADIO** APPARECCHI E LABORATORIO TELEFUNKEN VIA LAGRANGE, 13

# L'Arma azzurra nei cieli della Jugoslavia

## Nodi strategici, basi navali, aerodromi, depositi sotto continui bombardamenti distruttivi

### Al di sopra della battaglia per spianare la via ai fanti

X, 14 aprile.

*In un precedente articolo abbiamo descritto, pur succintamente, le azioni che noi abbiamo compiuto in questi ultimi giorni, con intensissimo ritmo, nella zona compresa fra Novegradi, Bencovazzo, Sebenico e Pinola di Ugliano. I nostri Comandi hanno guidato i bombardieri con intelligenza; si trattava di usare le* Cicogne *non come distruttore di alta quota, ma come arditissimi setacciatori del terreno.*

*Abbiamo così agito in campo tattico, cioè, ci è stato possibile spianare la via alle truppe italiane che, come noi già sapevamo, da un momento all'altro dovevano scattare all'attacco.*

### Interrogando la terra

*Per giorni e giorni, partendo ancora notte tempo, o alle primissime luci dell'alba, con qualsiasi condizione atmosferica, ci siamo accaniti sul territorio nemico. L'altimetro non ha mai potuto gloriarsi di registrare quote superiori ai 700 metri.*

*In alcuni settori — come che troppo bene si prestavano al nascondimento di truppe nemiche — abbiamo costretto i nostri possenti bimotori a interrompere la terra fino da una altitudine di 300 metri.*

*Ieri abbiamo raccolto i frutti della nostra intensa attività. Una grande luna, tanto luminosa che sembrava trarre vigore da nuove ignote sorgenti, ha accolto i nostri apparecchi al decollo. Dopo qualche tempo, mentre il sole si liberava dall'orizzonte con indescrivibile focosità, abbiamo incrociato la prima isola. Freddo intenso, ma tale la luminosità e lo splendore del paesaggio levigato da un vento fortissimo, che abbiamo subito compreso quanta fortuna ci attendesse. Gli apparecchi si rivelavano intemperanti; il vento li agitava e la danza delle macchine appariva goffa.*

*Ci abbassiamo ed entriamo in territorio nemico a 300 metri di quota. Esiste qui la solita apparente immobilità. Percorriamo la strada che da Zara porta oltre Bencovazzo. Osserviamo chiaramente una colonna di autocarri che rimanendo ospitalità alle piante ai lati della carrozzabile. Ma le piante sono intristite e dalla primavera non hanno potuto trarre alcuna ricchezza! Non tardiamo, quindi, gli jugoslavi.*

*Le trincee scrivono sul terreno geroglifici a solo musicali. Sembrano abbandonate; è necessaria una iniezione che possa produrre una reazione chiarificatrice. Una bomba cade sulla zona. Ed ecco animarsi, come per prodigio, la terra grigiastra. Uomini fuggono a ciuffi. Qui il nemico esiste. Un giro tondo attorno alle trincee. Gli aerei abbassano ancora più il muso. L'altimetro segna 300 metri di quota. Gli sportellini spalancano le loro fauci una seconda volta ed ecco una nuova pioggia detonante. Le trincee chiedono* [illegible] *bilmente la loro sagoma primitiva. Armati fuggono disperatamente in ogni direzione; altre pattuglie completeranno la nostra opera.*

*Ci portiamo su Bencovazzo. Al centro dell'abitato sorge una serie di grandiosissime caserme candidissime. Pare impossibile, eppure è così. Gli jugoslavi, per agevolare la nostra opera, hanno dipinto in bianco le loro caserme. Queste si possono notare a chilometri di distanza. Ottima l'iniziativa nemica. Accanto alle caserme, grande è la agitazione. Mezzi di ogni specie sono abbandonati, in grande numero vicini alle costruzioni di interesse militare. Nelle adiacenze delle caserme, come branchi di pecore terrorizzate, realmente e cacciate da uomini ai loro naturali ripari.*

*E' ormai troppo tardi. Le pattuglie, in formazione serrata, passano e lasciano cadere il carico di bombe. Volumi di* [illegible] *gli apparecchi sussultano paurosamente e, in brevi istanti, le caserme appaiono in preda alle fiamme.*

*Ma che accade poco lontano, in una zona particolarmente trincerata? Grandi bandiere bianche sventolano su pennoni improvvisati. Il vento, fortissimo, agita gli stracci della resa che documentano l'azione chirurgica compiuta sugli apprestamenti difensivi e offensivi nemici e sul morale dei soldati dai nostri apparecchi.*

*Ora la terra sembra animarsi. Ovunque poso lo sguardo non osservo che fughe disordinate e precipitose. Gli armigeri serbi non hanno più alcuna fiducia nella discrezione delle trincee e preferiscono affidare l'ultima speranza di salvezza a una galoppata per i campi incolti. Le pattuglie nostre operano in modo ossessionante. Le bombe vengono da tutti gli aerei somministrate sapientemente. Debbono cogliere vari obiettivi; debbono seminare ovunque la distruzione e il panico.*

### La bandiera tricolore

*L'isola di Ugliano. Nella nostra precedente corrispondenza abbiamo forse, per primi, annunziato l'opera energica compiuta dalle nostre squadriglie sull'isola prospiciente Zara. Era la cura preventiva.*

*Il fortino che ospitava i cannoni destinati alla minaccia diretta di Zara appariva colpito in pieno. La azione compiuta dagli aerei ha facilitato il compito del corpo di occupazione. Al ritorno, la mia pattuglia ha ripercorso la strada che da Bencovazzo porta a Zara.*

*Oltre Zara, su di un campo aperto, abbiamo visto un tricolore ste-*

*su sulla terra. Grande è stata la nostra emozione.*

*La guerra ripete i suoi temi; ma il tema universale che le truppe amiche avanzano è il più sentito. La commozione che gli aviatori provano nello scorgere le truppe che procedono sul terreno sopra il quale la vittoria è sublime. Sono questi i più preziosi doni della nostra vita di guerra.*

*Il terreno, al pilota, appare come in una fotografia planimetrica. Le intenzioni e le mete delle truppe chiarissime.*

*Passiamo a volo radente sui fanti. E li confortiamo con la nostra presenza. Un aeroplano che vola sulle truppe durante l'avanzata (come mi ha detto un giorno un soldato) rappresenta per noi un incitamento grande e la garanzia più certa.*

*Le colonne dei fanti d'Italia e-ciano protese verso la conquista di Bencovazzo. Per loro i nostri motori avranno risuonato come una dilettazione incomprensibile. La conquista è avvenuta poche ore dopo.*

*Poco più lontano Zara sembra sprigionare una forza incontenibile.*

*Sulle strade carri incolonnati in treni lunghissimi. Dinanzi all'avanzata delle truppe italiane appare solo il terrore e la demoralizzazione delle truppe serbe. La ferocia primitiva e l'odio inveterato si sono tramutati in folle panico. Gli aviatori volando sulla piana di Novegradi o Obrovazzo hanno avuto l'impressione di assistere a una spaventevole* [illegible]

*Lasciamo le terre ormai conquistate, mentre colonne di fumo bianco additano ai comandi dell'Esercito le mete più lontane.*

**Maner Lualdi**

# L'arsenale di Cattaro devastato tra esplosioni e incendi

## La sorte dei campi d'aviazione di Mostar

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

**Da un nostro aerodromo, 14 aprile.**

La prima a partire è una pattuglia di cinque *Alcioni*. Il primo *Alcione*, quello che sembra starnazzare sul campo come una chioccia che chiami i pulcini, è pilotato dal comandante dello stormo, colonnello G. R. Seguono le altre pattuglie con i comandanti dei gruppi. Tutti scompaiono in direzione di nord-est. Dopo qualche minuto sulla verticale del campo passano delle *Cicogne*. Le riconosco subito dalla sagoma rigida e dai due motori. Volano in perfetta formazione a cuneo, come in una parata. Non sono alte nel cielo. I numeri matricolari spiccano abbastanza chiari.

— Ecco — mi dice qualcuno — il primo è l'apparecchio del colonnello G. R.

### Alba radiosa

Il loro rombo si è appena attutito, che io mi volto da un'altra parte richiamato dal rombo a doppia tonalità ascendente e discendente degli *Alcioni*. Sono i « Lumaconi » e le « Tartarughe » del colonnello T. Vi è anche il « Lumacone » del colonnello. « Lumaconi » e « Tartarughe » tengono essi pure la rotta nord-est. Lo saprò più tardi da tutti i campi ove gli apparecchi — bombardieri e cacciatori — stamane hanno decollato, i comandanti in testa. Niente scartafacci, niente pratiche oggi. I comandanti degli stormi e dei gruppi vogliono celebrare in volo con i loro uomini questa Pasqua di vittoria. Partono all'alba, rientrano per rifare il carico o per rifornirsi di colpi, per ripartire poi di nuovo verso il nemico. Mai come stamane si è visto un'alba più chiara e tanto brillante di riflessi cristallini.

Ieri ancora si temeva di dover passare la Pasqua sui campi inattivi. Cielo chiuso, qualche piovasco e molto vento. Il vento aveva soffiato tutta la notte facendo rotolare e rotear nel cielo valanghe di nubi nere che la luna illeggiadriva nelle frastagliature marginali di un vivo biancore, quasi di schiuma. Quelli che stavano seduti per ore sul campo speravano che il vento, più forte del solito, finisse una buona volta per cacciare via le nubi. Ma, poco prima dell'alba, il vento cessava, mentre il cielo restava sempre pieno di valanghe nebulose che ora, scomparsa la luna, sembravano chiazze di inchiostro contro l'intrigo delle stelle.

Cessato il vento, si temette sul serio che il cielo tornasse a chiudersi, come negli scorsi giorni, e rendere, se non impossibile, almeno più difficile e più complicata l'opera della nostra Arma Azzurra. Invece, come d'incanto, anche le nubi se ne andarono. Spuntò con il cielo sereno picchiettato soltanto qua e là da fiocchi di nubi bianche, ai quali, ben presto, si aggiungono i fiocchi delle granate dirompenti. La reazione contraerea serba di tutta la giornata, d'altronde, si mostra stranamente incostante. A tratti fitta e precisa, a tratti fiacca e imprecisa come quota e come direzione. Incomincia un tiro di sbarramento e poi lo tronca al momento buono per darsi al tiro in caccia. Simile incostanza farà sì che per tutta la giornata il carosello di centinaia di aerei italiani potrà svilupparsi su Cattaro, [illegible] tutto il [illegible] furore, senza che un solo apparecchio venga abbattuto. I colpiti da schegge, inoltre, sono pochi: tre quattro al massimo e senza danni rilevanti. La caccia nemica, poi, brillerà per la sua assenza e presto ve ne dirò il perchè.

« Lumaconi » e « Tartarughe » del colonnello T. dunque giungono sull'arsenale di Cattaro e sganciano. Risultati? Li potremo vedere benissimo dalle fotografie. Un molo frantumato e sgretolato; sei bombe sull'edificio centrale, che appare sventrato per una buona metà. Nel pomeriggio sarà il secondo bacino di carenaggio ad essere squarciato e scardinato.

Gli obiettivi degli « Alcioni » del colonnello G. R., invece, sono le navi. A dire il vero a Cattaro i nostri ricognitori nei giorni scorsi non hanno rilevato la presenza di molto naviglio: cinque fra torpediniere e cacciatorpediniere; qualche piroscafo di piccolo e medio tonnellaggio. Un piroscafo sulle cinque mila tonnellate viene centrato e incendiato; incomincia a bruciare: un cacciatorpediniere colpito sulla fiancata destra sbanda subito. Sta affondando quando passano le ultime pattuglie.

Nella visita pomeridiana degli *Alcioni* del colonnello G. R. qualche serie di bombe viene indirizzata sui capannoni dell'arsenale. Che cosa contenessero questi capannoni non si sa. Certo alla fiammata delle bombe, seguì una fiammata gigantesca alta 300-400 metri. Granate, siluri? Probabilmente un deposito di siluri. Ad ogni formazione e ad ogni pattuglia di bombardieri che sorvola la zona di Cattaro è assegnato un obiettivo preciso, essendo intenzione del nostro Comando di conventrizzare la base navale serba una buona volta per sempre.

Alle *Cicogne* è perciò riservato il deposito di carburanti di Lipci e l'idroscalo di Genovic, sempre nella zona di Cattaro. Pochi apparecchi sono alla fonda di Genovic, ma questi pochi vengono tutti visibilmente danneggiati: uno perde un'ala, due cozzano fra di loro; un quarto strappato dai gavitelli e andando alla deriva finisce per sfasciarsi contro un molo. Gli altri idrovolanti non potranno più trovare accoglienza a Genovic perchè tutti gli impianti sono andati distrutti. Nelle fotografie, nitide e chiare, dei capannoni sventrati, si veggono, infatti, due gru, che servono per trarre alla riva gli apparecchi, pencolare quasi in bilico sullo specchio d'acqua sconvolto dalla base dalle bombe. Ma l'opera più micidiale, le *Cicogne* la compiono a Lipci. I serbatoi di carburanti, raccolti a gruppo di sei, possono ormai considerarsi interamente perduti. Al primo passaggio dei nostri, scoppia un gruppo centrale. Di contraccolpo una immane valanga di fumo nero, rotto di tanto in tanto da lingue di fiamme gialle, si diffonde su tutta la zona.

Teatro dell'attività odierna, punto — come dire — di raduno per i nostri bombardieri: Cattaro, la principale base navale serba, quella che per la sua posizione geografica è più di ogni altra in grado di insidiare i nostri traffici con l'Albania.

Sapete dove si trova Cattaro? Nell'intrigo di un tortuoso groviglio in fondo a una lingua di terra che si insinua profondamente fra monti scoscesi, una specie di fiordo che, alla sua estremità, si allarga formando due notevoli insenature. Sull'insenatura meridionale, adagiata ai piedi della montagna, la città. Un mucchio caotico di case bianche e gialle sormontate da qualche campanile e da un paio di cupole a cipolla. Dietro la città un po' di verde, una rada pineta e poi la roccia brulla.

Di fronte, sulla riva opposta, l'arsenale di Teodo: è una costruzione quadrangolare nerastra, piuttosto massiccia, questo arsenale e con una mezza dozzina di capannoni protesi sul mare. Davanti all'arsenale un tratto di mare rettangolare chiuso da due moli e dalle basi di pietra dei capannoni. Attraccati ai moli, due bacini di carenaggio galleggianti sulle 10-15 mila tonnellate. Uno dei bacini fu colpito domenica scorsa dal capitano M. I nostri piloti, sorvolandovi sopra, lo vedono pendere tutto sulla destra sicuramente inservibile. Il secondo bacino verrà reso inservibile oggi da una serie di ben aggiustati tiri dei piloti dei « Lumaconi » e delle « Tartarughe » del colonnello T.

### Sull'arsenale di Teodo

L'obiettivo, sia al mattino che nel pomeriggio, dei « Lumaconi » e delle « Tartarughe », del colonnello T. è appunto l'arsenale di Teodo. Al mattino essi vi giungo-

### Flagello sul campo di Mostar

« Abbiamo dovuto sbrigarci — mi dice uno degli aviatori di ritorno — perchè il fumo aveva finito per nasconderci gli altri gruppi di serbatoi. Abbiamo rovesciato più di quattrocento bombe incendiarie. E allora la terra incominciò a fumigare. Il fumo saliva su a centinaia e centinaia di metri. Noi si era a più di cinquanta chilometri sulla via del ritorno, che vedevamo spuntare tra le alte colline masse di fumo plumbeo, come nubi di ciclone atlantico ».

Ho detto, più sopra, che manco un apparecchio da caccia nemico si è levato per disturbare il carosello che centinaia di nostri apparecchi hanno scatenato sul cielo della più importante base navale serba. E a ragione. Qualche tempo prima, un quarto d'ora, forse mezz'ora, che il carosello dei bombardieri avesse iniziato su Cattaro, un altro e più vorticoso e forse anche più micidiale stava svolgendosi su Mostar, esattamente sui tre campi di aviazione che dovevano costituire, se così si può dire, il presidio aereo della base navale. L'attacco ai campi di Mostar — due dei quali attrezzati secondo le regole moderne e con piste di lancio — costituisce, senza dubbio, uno dei fasti più alti dell'Arma Azzurra italiana. Mai venne impiegata una massa di caccia e di bombardieri più ingente; mai furono raggiunti risultati così sbalorditivi; mai le nostre perdite furono tanto nulle: nemmeno un apparecchio perduto, nemmeno un apparecchio colpito.

E' che l'azione in netta connessione con quella su Cattaro venne preparata e studiata con cura estrema in ogni particolare e attuata con decisione folgorante. Senza precipitazione, con pazienza, si attese per giorni il momento propizio, quando, cioè, i tre campi di Mostar apparvero pieni di apparecchi, quando questi apparecchi, venuti da ogni dove, avrebbero dovuto spiccare il volo per l'offesa.

### Il concentramento dell'aviazione nemica

I campi di Mostar, come quello di Cattaro, d'altronde, avevano ricevuto fin dal 6 aprile la visita dei nostri. Dopo i tre campi furono assai più tranquilli. Ogni giorno, però, e due volte al giorno, un nostro ricognitore andava a farvi sopra una capatina. E un giorno si notò che gli apparecchi aumentavano. Il giorno dopo pure. E ancora il terzo giorno. L'aviazione serba, cacciata dai campi macedoni di Belgrado e di Nisc, pareva concentrarsi a Mostar. I nostri lasciarono che vi si concentrasse. Ieri, il nostro ricognitore segnalò che nessun apparecchio della giornata era aggiunto ai precedenti. Le fotografie, confrontate fra di loro, confermarono l'asserzione del ricognitore. Confermarono pure che i tre campi erano saturi di apparecchi. Apparecchi ce n'erano da per tutto più o meno decentrati e mimetizzati. A questo punto il nostro Comando decise di agire senza perdere tempo.

Prima ancora che spuntasse l'alba pasquale, in un cielo terso, partirono pattuglie di Picchiatelli carichi di piccole granate penetranti; le seminarono a centinaia e centinaia sui tre campi. Qualche apparecchio prese fuoco, qualche capannone si sbriciolò, qualche postazione contraerea venne fatta tacere. Ma più che uno scopo di distruzione, i nostri bombardieri miravano a uno scopo si potrebbe dire di intercettazione a terra: arare il campo; crivellarlo di buche onde immobilizzare gli apparecchi e impedire loro di prendere il volo.

Scomparsi i bombardieri, e quando ancora ardevano gli apparecchi colpiti e i capannoni, una prima pattuglia di *Saette* giunse, non segnalata, sul campo. In prossimità degli obiettivi, la pattuglia si era portata ad altissima quota, a settemila metri circa, si era messa il sole alle spalle e, spenti i motori, aveva picchiato. Al crepitio delle mitragliatrici 12,7 che battevano sugli apparecchi al suolo, col ticchettio della grandine, successe il fragore dei motori in ripresa, lo scoppio dei serbatoi colpiti, il guizzare delle fiamme. E alla prima pattuglia ne successe una seconda, una terza e una quarta. Erano *Saette, Frecce, Falchi*.

Gli apparecchi procedevano nel cielo l'uno dietro l'altro, a catena, tenuti tra di loro come da un filo invisibile. Passavano sul campo, viravano leggermente e virando così sembravano compiere il movimento della falce che tutto taglia livella e appiana. Dietro di sè, questa falce celeste, però, lanciava guizzi e fiamme e nuvole di fumo. Continuò la ronda infernale per oltre un'ora. Poi ebbe un po' di tregua. Riprese più lenta su tutti e tre i campi portando su ogni campo l'identica distruzione. Riferire le impressioni dei piloti sarebbe troppo lungo. Citerò le più importanti.

« Io sono passato — dice il colonnello — per primo. Mentre scendevo ho visto gli uomini del campo che erano usciti dai rifugi guardare sbalorditi, immobili, incapaci di fuggire. Ho incominciato a sparare da quattrocento metri. Mentre premevo sulla manetta per riprendere, un apparecchio mi scoppiava davanti. Lì per lì ho avuto l'impressione di essere investito dalle fiamme ».

E il capitano C. precisa: « Io picchiavo in basso alla terza pattuglia sul campo a sud di Mostar, quello della pista a diagonale. Mi sembrava che sul campo facessero scoppiare dei mortaretti per il giorno di Pasqua. Erano, invece, apparecchi che scoppiavano ».

Il sergente P., che faceva parte dell'ultima pattuglia, non ha visto che del rottame. « Ho dovuto — egli esclama — puntare bene gli occhi per trovare in quel campo ancora qualcosa di buono. A seicento metri di altezza mi parve di vedere una sagoma intatta, quasi fuori dai limiti del campo. Ho deviato leggermente e ho cominciato a premere sulla mitragliatrice. Prima ancora di vedere la fiammata ho sentito come una specie di urlo. Lo spostamento d'aria dovuto allo scoppio del serbatoio quasi mi buttava giù sulla sinistra ».

**Paolo Zappa**

Le colonne corazzate tedesche attraversano le vie di Salonicco (Telefoto)

# L'ammirazione di Sofia verso i tedeschi

(DAL NOSTRO INVIATO)

**SOFIA, aprile.**

*A conti fatti, deve essere già un po' di tempo ch'io vengo a Sofia: certi miei colleghi bulgari sono nientemeno diventati ministri — e senza dubbio provano gusto a sentire ch'io li chiamo, ogni tanto, eccellenze —. Banca Nazionale, Ministero della Giustizia e Tribunali si sono costruite delle sedi coi fiocchi e di alberghi ce n'è uno nel quale la stanza costa più che nei contratti di lusso di Roma, Venezia o del Lago Maggiore con per la gente del paese metà prezzo.*

*Anzi io, quando arrivai la prima volta, il solo albergo degno della capitale odorava forte di petrolio e di flit, e ci si dormiva male. Nel nuovo albergo di lusso si sta invece benissimo. Se ci si dorme egualmente male, è perchè nelle stanze, ad ogni piano, molti scrivono a macchina, altri urlano al telefono e alcuni ascoltano la radio, mentre dalla strada salgono, col rumore dei veicoli, il cicaleccio dei cittadini a passeggio ed il vociare dei venditori di giornali e dal salone, spalancati li tetto, la fragorosa armonia dei ballabili. Avevo anche notato strani suoni che tornavano ad intervalli e mi ero convinto, alla fine, che dovesse trattarsi d'una radio clandestina intenta a trasmettere al nemico notizie d'innegabile importanza. Per smascherare la stazione insidiosa ho preso ore e ore precauzione, stando all'ascolto con l'orecchio alle pareti, e poi ho scoperto che i presunti segnali li emettevano tortorelle in amore sui cornicioni e i tetti dell'edificio. Io prego comunque un mancato animale da buoni volontà di cercare d'ascoltare, così direbbe, tubando e amoreggiando, le tortorelle.*

*è alquanto al disotto del livello stradale, e dal di fuori la gente ci guarda quasi fossimo pesci in un acquario: Ilse, graziosa collega tedesca che batte le vie del mondo fotografando, l'altra mattina ci ha chiesto se per noi la gente non le toccasse mettersi a nuotare.*

*Navigare nel mio caffè bisogna sapere, ad evitare gli scogli ed i banchi: ad un tavolo seggono americani, ex-jugoslavi e autentici francesi, a un altro cerchi giornalisti bulgari fanno gelosi della loro intimità, a un terzo o a un quarto giornalisti dell'Asse. Alla porta un bel gendarme dell'esercito tedesco, con casco in testa e una mitragliere placca sul petto, bada ad accettare ufficiali e soldati in divisa che nell'acquario politico non si entra.*

### Il primo berretto germanico

*Oggi, se giro per le strade, se vedo ai crocicchi il gendarme del Reich che regola il suo speciale traffico militare dirimpetto al bulgaro che regola il traffico di tutti i giorni, io non ho certamente l'impressione che i tedeschi siano arrivati a Sofia da un mese appena; direi piuttosto che ci siano stati sempre e che anche i cartelli con le scritte in antico caratteri per far sapere dove si mangia, dove si beve, dove si suoni e si balli, siano stati sempre lì, dietro ai vetri o all'ingresso dei pubblici locali. Ma poi ripenso alla sera del 2 marzo, quando nel vestibolo del mio hotel fu visto sull'attaccapanni il primo berretto della Wehrmacht, col primo cappotto e il primo cinturone, e attorno a berretto, cappotto e cinturone si riunirono — quali attenti e quali commentando — uomini e donne, vecchi e ragazzi di diverse lingue: chè infatti, pur inglesi, se ne continuavano ad incontrare parecchi. Suppongo che il proprietario del tre capi di vestiario fosse a cena e che per questo il rispettivo assedio dell'attaccapanni si prolungò; comunque ad un certo momento spuntò un giovanotto biondo dagli occhi celesti che s'infilò impeccabile, nell'uniforme, i tre storici capi, e preso la via dell'uscio andò a diffondere stupore per la città.*

*Poi arrivarono colonne d'automobili, di soldati e di quadrupedi: e i quadrupedi, signori, non marciavano coi mezzi propri, ma anch'essi su camion, e sporgendo colli e teste al difuori delle loro stalle motorizzate guardavano da discreta altezza i sofioti fermi sui marciapiedi ad ammirare la varietà delle armi e dei veicoli, le autofficine, le stazioni radio, le mitragliatrici, e i forni ...*

### Funzione politica dei caffè

*La vita a Sofia sarebbe piuttosto monotona senza la grande risorsa del caffè, il cui numero mi sembra cresciuto; se cresciuto non è, sta per crescere grazie a tre o quattro anatoni locali che si accingono ad aprire le porte, quasi incuranti dell'assottigliarsi delle scorte dei preziosi chicchi, che ormai il privato compra solo in ragione di cento grammi al mese e lo straniero non ha diritto a comprarne. Non siamo che avanti verso oriente, l'uomo dell'Ovest si accorge che il caffè assolve funzioni politiche e sociali delle quali ha da tener conto ogni Governo e ogni polizia, perchè parlamento delle masse, vero foro e vero fucina della materia pubblica opinione. Nella Sofia moderna caffè* [illegible]

*partecipano all'esercito, all'aviazione e alla marina « WH », esclamò subito un esperto, come dire « Viva Hitler ».*

*Chissà che cosa ci sarà nel camion, sotto i copertoni che nascondono gelosi le meraviglie delle meraviglie, mormorava la folla ripensando alle modeste carrette del suo esercito, trascinate da due solidi cavallucci, che specialmente dopo la motorizzazione — parlo delle carrette, non dei cavalli — fanno l'effetto di un anacronismo e ti danno una vaga idea di quelle che potevano essere, tant'anni fa, le specie balcaniche, più semplici, più visibili, più basse sull'elemento umano. « Noi, cambiò, spiegava alla folla un bene informato, c'è roba che noi non sappiamo neppure e tra l'altro pane cotto da non so quanti mesi, ungari dal 1936, da mangiare in caso di estremo bisogno, e morbi ogni tanto e cresciute come se appena tolto dal forno ». « Questo è niente, rispondeva il vicino; i tedeschi, sempre per il caso di estremo bisogno, si portano dietro carne non congelata nè imputridita, fresca da una sola iniezione e da una carta che la protegge contro l'influenza dell'aria. Ed hanno poi compresse grandi al massimo quanto il palmo della mano che buttate nell'acqua calda danno all'istante una magnifica minestra di verdure, con verze e cavoli che galleggiano sulla scodella. I tedeschi si portano dietro la farina, i mulini, la benzina e i calzolai. Hanno carte geografiche per tutti i paesi, anche migliori di quelle fatte nei paesi stessi, e attrezzature per qualsiasi clima. Lo sai che stanno allacciando le strade di montagna? ». « Io so che costruiscono perfino ferrovie ». « Ed io ho sentito che hanno sommergibili smontabili... ».*

### Disciplina delle passeggiate

*Salvo eventualità, ore, sulle facciate delle case, su tronchi di alberi e pali del telegrafo, spiccano cartelli a freccia e bandierine che indicano ai graduati le strade per il comando della piazza e le pompe della benzina, l'ospedale e il deposito viveri, l'officina meccanica e la paglia, il tribunale militare e il gruppo giornalisti. Sapete voi che cosa sia la benedetta organizzazione tedesca, della quale tutti parlano per sentito dire e pochi per averne una precisa idea?*

*Per i soldati la vita è un po' mutata, in quanto le sere, a causa dell'accresciuto traffico delle automobili, è proibito passeggiare nel mezzo della strada principale, Zar Osvoboditel, e bisogna rimanere sui marciapiedi, dove la gente si pigia e non avanza. La strada Zar Osvoboditel essendo breve, bastano quattro gendarmi a cavallo per mantenere rispetto al divieto, ma sono quattro cavalli intelligentissimi, perchè sanno che alle 20 la pattuglia si ritira, cosicchè accorrendo l'ora scattano insieme verso la Rakovski, per la quale si raggiunge la scuderia.*

*Pure è proibito uscire da Sofia se non si è provvisti di speciale permesso, di tessere bianche o di tessere verdi. Per partire, il passaporto non basta più, ed anche lo straniero, arrivando, abbisogna di numerose fotografie, e se ne rallegra il fotografo ambulante che nel giardino di fronte alla reggia difettando di clientela, nel passato ebbe ampio motivo di ragionare sulle ingiustizie umane. Questo fotografo è l'unico a Sofia che garantisca immagini perfette entro dieci minuti, ma dei clienti insinuano che, accada forse pesare la numerazione delle lastre, consegna regolarmente il ritratto del signore che s'è fatto fotografare prima di voi. Se quindi è proprio indispensabile che la fotografia sia genuina, occorre rimboccarsi e chiederla al signore fotografato dopo.*

**Italo Zingarelli**

### Un nuovo potente esplosivo

**Stoccolma, 14 aprile.**

(T.) Il noto chimico danese Streijffert ha inventato un esplosivo da lui denominato *Sievgl* a base di acido picrico che, a causa della sua instabilità molecolare, è dotato di un potere dirompente talmente elevato che 30 grammi di esso, hanno lo stesso effetto di un chilogrammo del più potente esplosivo ora conosciuto, la Melinite. Il *Sievgl* presenta inoltre una straordinaria sicurezza nel suo impiego.

Fronte jugoslavo: i nostri reparti affluiscono senza interruzione alle prime linee

# Uno dei 200

Walter Rathenau — che di queste cose se ne intendeva — ha scritto in un suo libro che due miliardi di uomini ignorano che, in regime democratico, soltanto duecento personaggi decidono, anche in tempo di pace, i destini della terra. Questi duecento non sono nè sovrani nè dittatori, nè generali, nè politici. Anzi dei più furbi e dei più energici la maggioranza ignora perfino il nome. Questi duecento sono coloro che sino a pochi anni or sono attraverso la dittatura finanziaria comandavano nel mondo. Da loro, a mezzo dei grandi consorzi delle materie prime, dipendeva l'abbondanza o la carestia dei prodotti: la misura dei prezzi e degli scambi; le vicende delle monete e del credito.

J. P. Morgan junior è uno dei duecento. Non è certo un nuovo ricco. La base della sua fortuna l'ha fatta suo padre, il « grande Morgan » come si dice tra gli iniziati. Ma il figlio ha, durante la guerra mondiale, raddoppiato la colossale fortuna. La banca Morgan, nel 1915, divenne la banca ufficiale della Tesoreria inglese a New York. Incominciò coll'ottenere da Wilson, allora neutralista, il permesso di accordare dei prestiti alla Gran Bretagna, creò un consorzio di banche americane ed aprì al Governo britannico un primo credito di mezzo miliardo di dollari.

Poi la banca Morgan lanciò tutti i prestiti degli alleati negli S. U., come pagava tutti i loro debiti sui mercati americani. Morgan il giovane incassava una percentuale per ogni prestito concluso, come per il pagamento di ogni debito. Appena l'uno per cento, ma si trattava di transazioni di miliardi di dollari. Qualche cifra: attraverso la sua banca tra il 1915 ed il 1919, Londra ha contratto prestiti negli S. U. per circa cinque miliardi di dollari e gli alleati altri cinque miliardi. Nell'acquisto di munizioni all'Intesa, il reddito è stato soltanto di trenta milioni di dollari, ma il trust dell'acciaio, controllato dalla Morgan, nel 1914 ha guadagnato 71 milioni e nel 1916 circa 350 milioni di dollari.

Il denaro di questa banca ha finanziato sino all'aprile del 1917 la propaganda bellicista negli S. U. La parola d'ordine diceva: « I soldati americani devono essere inviati in Europa a difendere i dollari americani ». Infatti andarono e 120.000 morirono e 234.000 rimasero feriti. Gli americani perdettero i soldati ed anche i dollari, rimasero le commissioni alle banche.

L'ascesa di « Morgan il giovane » (un giovane ormai al tramonto della vita) continuò anche nel dopoguerra, attraverso quella ridda dei prestiti agli europei, dei quali i due più caratteristici furono il « Young » ed il « Dawes »: nomi di due marionette nelle mani della plutocrazia americana. Poi con il crack del 1929 incominciò una lenta decadenza. Nel 1932 — nel momento più acuto della crisi — dovette comparire innanzi alla Commissione del Senato. Risultò che da tre anni non pagava la tassa sul reddito. Questo privilegio non gli era stato concesso gratuitamente, aveva ceduto al Presidente Coolidge un bel pacco di azioni a basso prezzo.

Così ogni cosa fu messa a tacere, ma diminuì lo splendore esterno e la potenza finanziaria della banca. Oggi — come durante l'altra guerra — Morgan il giovane è l'agente ufficiale della Tesoreria inglese. Compra, vende e paga per conto di Londra e tenta di rifarsi. Anima anche la propaganda bellicista scatenata in tutto il Paese. La parola d'ordine oggi è un altra: « Il soldato americano deve proteggere sino a destinazione la merce che l'operaio americano produce per gli inglesi ». I bellicisti sanno che questa protezione significa partecipare alla « battaglia dell'Atlantico », cioè precipitare il Paese nella guerra.

### « Cercasi paese... »

**Parigi, 14 aprile.**

Il giornale *Oeuvre* pubblica la seguente inserzione destinata a Churchill:

« Cercasi un paese che sia disposto ad accettare l'aiuto dell'Inghilterra. Sbarco del corpo di spedizione ben lontano dal fronte, sconfitta totale e precipitoso reimbarco entro brevissimo termine è senz'altro assicurato ».

# Gli scrutinii scolastici

## Il computo dei voti e il giudizio sulla personalità dell'alunno

Roma, 14 aprile.

Come è stato ufficialmente annunciato, anche per l'anno scolastico 1940-41, gli scrutini finali sostituiranno gli esami altrochè per le promozioni anche per le licenze per l'ammissione alla quarta ginnasiale, per le ammissioni ai corsi superiori e per la maturità e l'abilitazione degli alunni interni delle scuole e degli istituti governativi degli ordini classico, scientifico, tecnico, magistrale e artistico e delle corrispondenti scuole e istituti non governativi, che abbiano ottenuto il riconoscimento del valore legale degli studi o degli esami anteriormente all'anno scolastico 1940-41.

In proposito il Ministero dell'Educazione Nazionale ha inviato ai provveditori agli studi le relative norme di applicazione, ponendo in rilievo come il giudizio in sede di scrutinio non deve essere *limitato ad un semplice computo aritmetico dei voti riportati durante l'anno scolastico, ma deve soprattutto tener conto della personalità dell'alunno e della formazione morale raggiunta dallo allievo.* [...]

[...]

## La Pasqua dell'Urbe

### ai soldati e ai feriti di Roma

Roma, 14 aprile.

[...]

## 3.708 coppie partecipano

### al concorso sposi dell' Eiar

Roma, 14 aprile.

L'Eiar ha indetto nel gennaio scorso uno speciale concorso al quale possono partecipare tutte le coppie che si sposeranno durante l'anno 1941.

Ai partecipanti viene offerto l'abbonamento iniziale alle radioaudizioni fino al 31 dicembre 1941 ed un biglietto per partecipare ad una lotteria dotata di premi per L. 200.000 e cioè di un primo premio di L. 50.000 in Buoni del Tesoro e di 30 altri premi costituiti da oggetti di particolare utilità per la casa e per l'economia domestica e del valore di L. 5.000 ciascuno.

Fra i vari premi figurano mobili per sala da pranzo o camera da letto, viaggi, macchine da cucire, frigorifero, enciclopedia, concimi chimici, un pianoforte, servizi di posateria, una mucca ed un suino, orologi, motociclette, attrezzi agricoli e sementi, radiogrammofono e molti altri.

Le coppie di sposi che hanno celebrato il loro matrimonio dopo il 1.o gennaio 1941 e che hanno già inviato alla Direzione Generale dell'Eiar il certificato di matrimonio per partecipare al concorso raggiungono già il numero di 3.708.

Come si vede, questa bella iniziativa, pur essendo ai suoi primi inizi, ha già raggiunto un notevole successo.

## Partenza di 400 minatori per la Germania

Catanzaro, 14 aprile.

Salutati dal Federale e fra entusiastiche acclamazioni al Duce, al Führer e alle grandi vittorie dell'Asse, sono oggi partiti per la Germania circa 400 minatori e manovali di miniera di Catanzaro e provincia. *(Stefani).*

## Cinema e Teatri

### Sullo schermo: *L'uomo che non poteva essere impiccato*, di N. Grinde.

[...]

m. g.

## Nel Salone de «La Stampa»

## Una Mostra di cimeli verdiani

### sarà inaugurata domani

[...] principi esprimiamo tutta la nostra gratitudine — sarà inaugurata dalle autorità alle ore 17,30 di domani, mercoledì 16 aprile, e da giovedì sarà aperta al pubblico.

## Riuscita prova di velocità

### di una vettura a gassogeno

Milano, 14 aprile.

Sull'autostrada Milano-Torino si è svolta oggi, con l'autorizzazione e sotto il controllo della F.A.S.I., una prova di velocità e consumo su 500 Km., compiuta dall'ing. Italo Chiumenti a bordo di una vettura Lancia Aprilia, cilindrata 1320 centimetri cubi, alimentata a gassogeno a carbone di legna. L'ing. Chiumenti ha compiuto due volte andata e ritorno per complessivi chilometri 500; la media effettiva tenuta è stata di Km. 97.872. Dedotto il tempo del rifornimento, la vettura ha realizzato nella seconda prova, che è stata la più veloce, la notevolissima media di Km. 101.116, su 250 Km. Il consumo di carbone è stato sui 500 Km. di percorso di Kg. 62.400, pari a Kg. 12.400 per ogni 100 Km. La prova è stata controllata dal commissario tecnico sportivo della F.A.S.I. capitano Cantatrini e dal cronometrista ufficiale Bonio; commissario di bordo è stato l'ingegner Barioni, del R.A.C.I. di Milano. I risultati della prova sono subordinati alla omologazione della F.A.S.I.

## 50 esercenti denunciati

### per infrazioni annonarie

Alessandria, 14 aprile.

Sono stati denunciati all'autorità giudiziaria di Alessandria cinquanta esercenti e commercianti del nostro territorio per maggiorazione di prezzi, mancata denuncia di grassi, vendita abusiva di carni ed altre infrazioni in materia annonaria.

AL CARIGNANO è confermato per venerdì sera l'esordio della Compagnia di Dina Galli che rappresenterà la nuova commedia di Piero Mazzolotti: «La colonnella». Durante il breve corso di recite la Compagnia presenterà anche un'altra novità: «Questa sera si fa la rivista» di Ramo e Dané.

## *Oggi alla radio*

**Onde metri [illegible] (kc/s 1231) - 263,2 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 491,8 (kc/s 610):** Ore 12,30: Musica varia — 13,10: Musiche per orchestra — 17,15: Trio Ambrosiano — 17,40: Musica varia — 19,30: Indiscrezioni di Gian Maria Cominetti — 19,40: Musica varia.

**Onde metri 221,1 (kc/s 1357) - 230,2 (kc/s 1303):** Ore 12,15: Musica operettistica — 12,35: Concerto del soprano Bianca Maria Bessi; al pianoforte Antonio Beltrami — 13,15: Complesso di strumenti a fiato — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,05: Canzoni popolari.

**Onde m. 245,5, 420,8, 491,8 (per onda m. 263,2: Notizie in lingue estere). Ore 20,30: Prologo e notte del Sabba da «Mefistofele»; parole e musica di Arrigo Boito; Orchestra e cori del Teatro Scala di Milano; maestro concertatore e direttore Lorenzo Molajoli** (edizione fonografica) — Nell'intervallo: 21 circa: Conversazione — 21,30: «Oggi sport», scena musicale — 22: Selezioni di operette — Nell'intervallo (22,20 circa): Racconti e novelle per la radio.

**Onde metri 230,2 (per onda metri 221,1: Notiziario in lingue estere)** — Ore 20,40: «Le trippe alla marinara», un atto di Luigi Chiarelli — 21,10: Musica varia — 22: Orchestrina.

## Un giro di Willy Ferrero

### con l'orchestra del «Carlo Felice»

Roma, 14 aprile.

Per iniziativa del Ministero della Cultura popolare, organizzato dal Dopolavoro, il maestro Willy Ferrero, con la collaborazione del solista violinista Teddi Ferrero, e con l'orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, effettuerà un giro di sedici concerti nelle principali città italiane.

Il programma comprende musiche di Wagner, Sibelius, De Falla, Dvorak, Zandonai, Martucci, Wolf Ferrari, Verdi, oltre a due novità dei giovani compositori Lavagnino e Peragallo.

# GLI SPORT

### Commento al campionato di calcio

## Il Bologna sicuro vincitore

### Situazione sempre intricata nella retroguardia

[...] cabile posizione di avanguardia. *L'Ambrosiana, per contro, ha a tratti dato l'impressione, con qualche favorevole punteggio ottenuto in trasferta, di essere in grado di difendere lo scudetto, ma, poi, con molti risultati non certo utili registrati all'Arena, ha via via perso terreno, sino a venirsi a trovare nell'attuale situazione. La lotta per il primato è da considerare chiusa: le ultime giornate non potranno che confermare i diritti del rossoblu alla conquista del titolo.*

*Delle squadre in lizza per ottenere un onorevole piazzamento, il solo Milano ha vinto, e per di più in campo avversario. I rossoneri hanno approfittato dell'apatia e dell'incompletezza della Fiorentina (mancanti dei terzini titolari) per lanciare Boffi all'attacco della rete avversaria ed il cannoniere scelto non ha fallito il bersaglio, tanto da piazzare ben tre palloni nella porta di Griffanti. Il Milano ha confermato, con questo successo, di essere attualmente in grandi condizioni di forma, e solo può rammaricarsi, come già abbiamo detto dopo il clamoroso successo ottenuto sul Bologna, di non aver cominciato che tardi ad andar così forte. La Juventus, sempre più sconcertante, non è riuscita a piegare il Venezia; un Venezia volitivo, con nuovi scattanti ed intraprendenti, assolutamente prudente all'attacco e... vittorioso sino ad un minuto dalla fine. L'Atalanta ha fatto le spese, a Genova, della riscossa dei rossoblu; ha giuocato ad un livello inferiore al normale ed è stata sconfitta senza scampo.*

*Nel settore di retroguardia s'è avuta tutta una serie di contrastatissime gare. Il Bari, che non ha smobilitato pur cascando da tempo condannato, ha preso un punto alla Lazio, a Roma, e due ne sarebbe incamerati se gli avversari non avessero avuto il dono prezioso ed... insperato di un calcio di rigore. Questo risultato aggrava la situazione degli azzurri che, relegati al penultimo posto, non hanno più che una partita da giuocare in casa e devono, per contro, visitare i terreni del Milano e del Bologna. Il Livorno, come già abbiamo accennato, non ha potuto far nulla al Littoriale. Il Venezia ha pareggiato a Torino. Il Novara non ha realizzato che mezzo bottino di fronte alla Roma. Il Genova ha fatto un bel passo in avanti, Il Torino ha perso a Napoli. Dicono le cronache che i granata hanno insistentemente ed inutilmente premuto per tutto il tempo senza riuscire a far fruttare la loro superiorità. Oltre a tutto il Torino è decisamente sfortunato. L'importante è, però, che la squadra si sia svegliata, che abbia ripreso anima e che sia ben decisa a lottare. Se insisterà potrà salvarsi.*

L. C.

## Velocì discese dal Pian Rosà

### per l'aggiudicazione dello Sci d'oro

Cervinia, 14 aprile.

[...]

*Categoria femminile:* 1. Ward Caterina, 10'8"1/5; 2. Corrutti Carla, 11'2"3/5.

*Categoria veterani:* 1. Ghiglione Ing. Piero, 14'25"4/5.

Diciotto sciatori si sono aggiudicati lo Sci d'argento e tre lo Sci di bronzo.

## Partecipazione totalitaria ai Littoriali femminili

Firenze, 14 aprile.

La vigilia di apertura dei Littoriali femminili dello sport si presenta particolarmente attiva per l'importanza della manifestazione. I Littoriali dell'anno XIX hanno raccolto, infatti, la partecipazione di ben 1000 fasciste universitarie, rappresentanti di 26 Università, a cui sono da aggiungersi le Universitarie dell'Accademia di Orvieto per le quali il Segretario del Partito ha dato l'ordine di partecipazione.

La partecipazione complessiva alle varie gare è la seguente: atletica leggera, 22 GUF; ginnastica, 20 GUF; pallacanestro, 25 GUF; nuoto, 12 GUF; scherma, 21 GUF; tennis, 20 GUF; tiro a segno, 23 GUF.

Oggi stesso il comando dei Littoriali è stato assunto dall'Ispettore del P.N.F. cons. naz. Gatto.

## Pola, Mutti e Bergomi vincono al Vigorelli

Milano, 14 aprile.

Molto pubblico ha assistito all'odierna riunione al Velodromo Vigorelli. Le gare hanno dato i seguenti risultati:

*Gran Premio dell'Angelo* (velocità); classifica dopo cinque prove: 1. Pola, p. 13 e 3 vittorie; 2. Bergomi, p. 13 e 2 vittorie; 3. Schon, p. 8; 4. Rigoni, p. 6; 5. Astolfi, p. 7.

(Grossi motori) due prove di chilometri 30 e 40: 1. Mutti, chilometri 69,980; 2. Guerra, 69,610; 3. Olmo, 69,400; 4. Giorgetti, 69,330; 5. Ghilardi, 67,380.

*Corsa a punteggi* (professionisti): 1. Bergomi (10); 2. Schon (20); 3. Rigoni (30). (Dilettanti): 1. Morelli (25); 2. Nervi (0); 3. Musotti (0).

## Leoni e Bartali-Coppi vittoriosi

### al Motovelodromo torinese

La riunione svoltasi nel pomeriggio di ieri al Motovelodromo torinese non ha richiamato quel pubblico che la bontà del nutrito programma ed il valore dei corridori in essa impegnati lasciavano prevedere. Dal punto di vista tecnico la manifestazione è pienamente riuscita, chè le gare sono risultate molto combattute ed interessanti.

**Velocità professionisti** (3 prove a 4) - Classifica: 1. Leoni, punti 3; 2. Favalli, p. 6; 3. Chiappini; 4. Cinelli.

**Omnium a coppie** (3 prove: velocità, inseguimento, individuale) - Classifica: 1. Bartali-Coppi p. 33; 2. [illegible] p. [illegible]; 3. [illegible]; 4. [illegible].

**Eliminazione professionisti**: 1. Bizzi; 2. Canavesi; 3. Valetti.

**Eliminazione dilettanti**: 1. Corolo; 2. Trinchero.

**«Americana» a** (giri 100): 1. Bartali-Favalli p. 27, in 53'7" media 45,163; 2. [illegible] p. 27; 3. Cinelli-Leoni p. 25; 4. Bizzi-Coppi p. 21; 5. Landi-Magni p. 8; 6. Chiappini-Valetti; 7. [illegible].

## Colò primo assoluto

### nella «Tre Giorni» di Cervinia

Cervinia, 14 aprile.

La terza gara di discesa della «Tre Giorni» di Cervinia è stata oggi vinta dal campione italiano Zeno Colò, il quale, grazie ad un buon vantaggio accumulato su Contrini, passa senz'altro al primo posto della classifica combinata delle tre competizioni, vincendo così il primo trofeo delle Funivie del Cervino.

La classifica oggi è stata la seguente:

1. Colò Zeno (Scuola Militare di Alpinismo di Aosta), 2'0"1/5; 2. Marcellin Alberto (id.), 2'4"3/5; 3. Contrini Umberto (id.), 2'5"; 4. Paluselli Giovanni (V Art. Alpina), 2'6"1/5; 5. Confortola Giuseppe (Scuola Militare di Alpinismo di Aosta), 2'6"3/5; 6. Armand Giuseppe (id.), 2'7"1/5; 7. Alverà Carletto (id.), 2'7"3/5; 8. Babini [...]

## Le corse a San Siro

Milano, 14 aprile.

**Premio Sicilia** (L. 10.000; m. 2000): 1. Peria del Vago (62, Menichetti) del comm. Giulio Bertinbelli; 2. Antao; 3. Bianca Croce; 4. Forum. Mezza lunghezza, molte lungh., molte lungh. Tot. 13; 5,50; 6; 60,00.

**Premio Vercelli** (L. 10.000; m. 1600): 1. Zaccaria (59, proprietario di Carlo Carlino); 2. Chiaiaborte; 3. Orsolo; 4. Arabido. N. P. Nicola, Herbert. 3 lunghezze, mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot. 26; 10; 8,90; 97.

**Premio Galliano** (L. 15.000; m. 1400): 1. Ravenna (62, Renaudi) di Scuderia Stella; 2. Sierra; 3. Ber; 4. Pompeiana. N. P. Sancio. 3 lungh. e mezza, 2 lungh., mezza lungh. Tot. 13,00; 6,50.

**Premio Saradello** (L. 15.000; m. 2000): 1. Nilo Azzurro (57,5, Camici) di E. Bodica del marchese Litta; 2. Autolo; 3. Larca; 4. Bolsano. N. P. Bautia, Silvano. Mezza lungh., un'incollatura, 3 lungh. Tot. 19; 11; 13; 77,50.

**Premio Taro** (L. 12.000, m. 2000): 1. Marone (61, Milani) di Scud. Miani; 2. Bombino; 3. Zingarella; 4. Turpino. N. P. Scontarella. 1 lungh., 6 lungh., molte lungh. Tot. 14; 8; 11; 56,40.

**Premio Montebello** (L. 50.000; metri 1600): 1. Montego (60, Milani) di Scud. Cimarabru; 2. Tarquinio; 3. Ouerni; 4. Lenellino. N. P. Selon. 1 lungh., 4 lungh., 2 lungh. Tot. 17,60; 7,90.

**Premio Cimbra** (L. 10.000; m. 1400): 1. Zaffarano (63, Renoldi) del dr. cr. A. Zanetti; 2. Sorato; 3. Montereale; 4. Marcellino. N. P. Apoli, Fermo, Soletta, Vittoria, Gabrio, Costiana, Sarabanda. 3 lungh., una lungh., una lungh. e mezza. Tot. 13,50; 7,30; 8.

**Premio Maddalena** (L. 1.000; metri 2000): 1. Madar (65,5, Cucaggini) della Sig.ra N. Gallina Angeli; 2. Amareli; 3. Saracini; 4. Le Comtesse. N. P. Chorley, Trofanto, Colombina. Una lungh., 5 lungh., una incollatura. Tot. 17,00; 17,00; 17,00; 232. Tot. accoppiata doppia 5.a e 7.a corsa: 161.

## Le corse alle Capannelle

Roma, 14 aprile.

**Premio Uork Amba** (L. 15.000, m. 1700) — 1. Stadio (Pandolfi, 53,5) di Scud. Ardentica; 2. Lenna Meraviglia; 3. Aristotile. Dist.: 1 lungh., 2 lungh. Tot. L. 6, 6, 13 (73).

**Premio Amba Aradam** (L. 10.000, m. 1000) — 1. Libano (Pandolfi, 64) di Rivoli; 2. Idra; 3. Carmela. Dist.: 1 lungh., 1 lungh. e mezza. Tot. L. 14, 7, 7 (64,60).

**Premio Soirè** (L. 20.000, m. 2100) — 1. Sanremo (Celli, 54,6) di Scud. Apple; 2. Divino Amore; 3. Sacalrea. Dist.: 10 lungh., 3 lungh. Tot. L. 6,50, 6, 12 (35).

**Premio Tembien** (L. 8000, m. 2200) — 1. El Fornarelo (Maluserdi, 53,6) di Scud. Mantova; 2. Montecuccoli; 3. Fanello. Dist.: 2 lungh., incoll. Tot. L. 41, 17, 23,50 (133,60).

**Premio Ascianghi** (L. 10.000, metri 1400) — 1. Ledolino (Celli, 57,5) di Scud. Alarmo; 2. Pomesia; 3. Baldina. Dist.: 1 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. L. 15, 10, 9 (90,60).

**Premio della Milizia** (L. 30.000, m. 1800) — 1. Torrello (Maluserdi, 61) di Scud. Mantova; 2. Francesina; 3. Turnos. Dist.: 3 lungh., mezza lungh. Tot. L. 24,50, 11, 7, 9,50 (104).

**Premio Ogaden** (L. 8000, m. 1600) — 1. Erio (Morchetti, 53,60) di Moro; 2. Russo; 3. Benfierio. Dist.: 1 lungh., incoll. Tot. 21, 9,50, 8 (90).

# MERCATI

**CEREALI.** — **Alessandria, 14:** segale 135-140; ceci 300-350; fave 150-160. — **Bassignana:** segale al Ql. 135-145; ceci 160-170; fave 150-165. — **Solferino:** segale al Ql. 210-220; orzo 350-360. — **Serravalle Libarna:** segale al Ql. 130-138; orzo 300-350. — **Valenza:** segale al Ql. 130-135; ceci 150-175; fave 115-135.

**FORAGGI.** — **Alessandria, 14:** fieno maggengo al Ql. 57-60; agostano 52-56; terzuolo 47-50; paglia sciolta 25-27; id. pressata 30-32; fieno d'erba medica 48-49; di trifoglio 46-48.

## Risultati vari

**MILANO.** — **Coppa Sant'Agostino** (dilettanti, organizzata dalla S. S. Mameli): 1. Conte, S. C. Genova, media di Km. 37,060; 2. Goretti, U. S. Assini.

**TORINO.** — **Riunione atletica femminile III serie, org. Guf R.I.P.:** Peso: 1. Marchisotti (Guf Torino) m. 8,99; 2. Fedrico; 3. Nasso. - Salto in lungo: 1. Ferreggiana (Bipi) m. 4,67; 2. Perelco; 3. Fenoglio. - Ostacoli m. 80: 1. Fornara (Bipi) 14"3/10; 2. Cenci; 3. Arato. - M. 80: 1. Ferreggiana (Bipi) 8"5/10; 2. Guglielmetti; 3. Stassol. - Disco: 1. Marchisotti (Guf Torino) m. 26,45; 2. Duchini; 3. Berger. - M. 300: 1. Busto (Bipi) 1'3"7/10; 2. Ponsetto. - M. 100: 1. Ferreggiana (Bipi) 20"5/10; 2. Perrino; 3. Bertotti. - Salto in alto: 1. Bertotti (Bi Vercelli) m. 1,30; 2. [...]

Alle ore 13 del giorno di Pasqua è santamente spirata in Bergamo

**Luisa Barberis Canonico**

**nata FERRI**

Angosciati nel profondo dolore [...] marito e delle bimbe, danno il triste annunzio: la sorella **Marina** col marito comm. **Domenico Giordano**; le famiglie **Ferri, Giordano, Saccbetta, Alliata, Macina**; la Ditta **A. Giordano**, Torino.

Gozzano, 13 aprile 1941-XIX.

Società Pubblicità Manzoni, Bergamo

Nel giorno di Pasqua è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Adele Garagnani Strona**

Ne dànno, straziati, il doloroso annunzio: il marito **Remo**; il figlio **Sergio**; la mamma **Giuseppina Santini**; il babbo **Giovanni**; la sorella **Ada** col marito **Nicolò De Lapi**, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Biella, mercoledì, 16 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Corima Zegna 26, per la cattedrale. La cara Salma proseguirà per Croce Mosso, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Milano-Biella, 14 aprile 1941-XIX

Imp. Funebri, S. Sforza 39 - Tel. [illegible]

Stamane all'alba, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e della benedizione del Santo Padre, è spirato serenamente il

**Comm. Dott. Ing.**

**Filippo Melchior**

Con immenso dolore ne dànno il triste annuncio: la sua **Maria Teresa** con i bambini **Peppino** ed **Ettore**, la mamma **Rosetta Marzocchi** vedova **Melchior**, la suocera **Maria Vigino Ferraro**, i cognati **Pini** e **Gianni Stoppani** col piccolo **Tonino**, e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 14 in Vercelli, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Vercelli, 14 aprile 1941-XIX.

Il **Vice-podestà** e la **Consulta Municipale** annunciano con commosso rimpianto la repentina morte del

**Dott. Ing. Comm.**

**Filippo Melchior**

**Podestà della Città di Vercelli**

**Sciarpa Littorio**

I funerali avranno luogo in Vercelli domani martedì 15 aprile corrente alle ore 14, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Vercelli, 14 aprile 1941-XIX.

Il **Consorzio Agrario Provinciale di Vercelli** annuncia con profondo dolore la immatura perdita del

**Comm. Ing. Dott.**

**Filippo Melchior**

suo benemerito presidente.

I funerali avranno luogo martedì 15 corrente alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore di Vercelli.

Il **Consiglio di Amministrazione del Consorzio Agrario Provinciale di Vercelli** annuncia la dolorosa grave perdita del

**Comm. Ing. Dott.**

**Filippo Melchior**

Presidente del Consorzio.

Il **Collegio Sindacale del Consorzio Agrario Provinciale di Vercelli** annuncia la dolorosa repentina scomparsa del

**Dott. Comm. Ing.**

**Filippo Melchior**

Presidente del Consorzio.

**I dirigenti, impiegati ed operai del Consorzio Agrario Provinciale di Vercelli** annunciano la repentina grave scomparsa del

**Comm. Ing. Dott.**

**Filippo Melchior**

loro benemato Presidente.

Il Cav. Rag. **Giulio Restano**, Direttore del **Consorzio Agrario Provinciale di Vercelli**, costernato dalla repentina scomparsa del

**Comm. Ing. Dott.**

**Filippo Melchior**

al quale era legato da profondo vincolo di devozione e di amicizia, ne dà il doloroso annuncio.

La **Società Anonima Docks di Vercelli** partecipa con grande dolore la perdita del

**Comm. Ing. Dott.**

**Filippo Melchior**

Amministratore Unico della Società.

La **Società Anonima Magazzini Granari e Molini di Santhià** annuncia la dolorosa grave perdita del

**Comm. Ing. Dott.**

**Filippo Melchior**

Amministratore Unico della Società.

L'**Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori** annuncia con dolore la repentina perdita del camerata

**Comm. Ing.**

**Filippo Melchior**

Podestà di Vercelli, avvenuta all'alba di lunedì 14 corrente mese.

Le onoranze funebri saranno celebrate martedì 15 aprile alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore di Vercelli.

Vercelli, 14 aprile XIX.

Il **Consorzio Provinciale dei Produttori dell'Agricoltura** annuncia con profondo cordoglio la repentina morte del proprio Membro effettivo

**Comm. Ing.**

**Filippo Melchior**

I funerali avranno luogo martedì 15 corrente mese alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore di Vercelli.

Vercelli, 14 aprile XIX.

La **R. Pretura di Vercelli** ha il profondo dolore di partecipare la repentina dipartita del

**Comm. Dott. Ing.**

**Filippo Melchior**

**Sciarpa Littorio**

**Podestà di Vercelli**

Vercelli, 14 aprile 1941-XIX.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione della Società Anonima Produttori Riso (S.A.P.R.I.)** con sede in Milano annuncia con profondo dolore l'improvvisa morte del compianto signor (000

**Comm. Dottor Ing.**

**Filippo Melchior**

Amministratore della Società.

Il **Primo Gruppo di Turismo Aereo M. O. Baldo Mazzucchelli**, annuncia la dolorosa perdita del

**Comm. Ing. Filippo Melchior**

proprio Socio fondatore.

Vercelli, 14 aprile 1941-XIX.

L'**Anonima Vercellese Industrie Aeronautiche - A.V.I.A.**, - annuncia la dolorosa perdita del

**Comm. Ing. Filippo Melchior**

proprio Consigliere d'Amministrazione.

Vercelli, 14 aprile 1941-XIX.

La **Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli**, annuncia con vivo cordoglio la morte del camerata (000

**Dott. Ing. Filippo Melchior**

**Sciarpa Littorio**

**Podestà di Vercelli**

Vercelli, 14 aprile 1941-XIX.

Munita di tutti i Conforti Religiosi, raggiungeva in Cielo la figlia e lo sposo diletti

**Maria Franco vedova Savio**

Con immenso dolore ne dànno il triste annuncio:

La figlia **Clara** col marito **Enrico Perotti**;

il genero **Guido Allcatti**;

i nipotini **Franco, Anna Luisa, Maria Grazia, Franca, Ornella**, che la nonna tanto adorava;

Le sorelle ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via S. Quintino N. 8, il giorno 16 corrente alle ore 9.

La cara Salma sarà quindi trasportata a Mondovìo per essere tumulata nella tomba di famiglia. (A

S. Margherita Ligure 13-4-41-XIX

La **Società An. Ligure Piemontese Autotrasporti (S.A.L.P.A)** annuncia addolorata il decesso della Signora

**Maria Franco vedova Savio**

Suocera del Suo Procuratore Signor Enrico Perotti. (A

La **Ditta Luigi Savio, impiegati e maestranze** annunciano con profondo dolore il decesso della Signora

**Maria Franco**

vedova del compianto cav. uff. Luigi Savio. (A

Le **Distillerie dell'Aurum**, hanno il profondo cordoglio di annunziare la morte del loro affezionato collaboratore

**Ing. Dott. Cav. Paolo Ottino**

**Vice Direttore di stabilimento**

avvenuta improvvisamente stamane.

Pineta di Pescara, 12 aprile 1941-XIX. (A

Improvvisamente è mancata ai suoi cari la Signora

**Sarasino Ernesta ved. Riella**

Ne dànno la dolorosa partecipazione: il figlio **Mario**; il fratello **Cav. Giuseppe Sarasino**; le sorelle **Rosa** ved. **Rocca** e **Adele** ved. **Orsinigo**; i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 15 corr., alle ore 16, partendo da via Bodoni, 2.

Non fiori, ma suffragi e beneficenza. Per volontà dell'Estinta, la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Personale della Ditta Mario Riella**, partecipa la dolorosa improvvisa morte della Signora

**Sarasino Ernesta ved. Riella**

mamma del loro amatissimo Principale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

**Montiglio, Arimondi, Ghianale**, partecipano con vivissimo dolore l'improvviso decesso della Signora

**Sarasino Ernesta ved. Riella**

mamma del loro carissimo amico **Mario**.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunghe sofferenze, coi Conforti della Fede, è spirato il giorno del Venerdì Santo, l'

**Avv. Pietro Mondino**

**Capitano d'Artiglieria**

A funerali avvenuti ne danno straziati l'annunzio: la moglie **Olga Bernizzone** coi figli **Pinetta** ed **Enrico**; la mamma, i fratelli, i cognati, i nipoti, i suoceri e tutti i parenti.

La famiglia ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore e dispensa dalle visite. Preghiere e beneficenza.

Torino, 15 aprile 1941-XIX.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

L'avv. **Giuseppe Guillot**, profondamente addolorato, annuncia il decesso dell'

**Avv. Pietro Mondino**

suo Collega di Studio ed affezionato Amico.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Confortato dai SS. Sacramenti e dalla benedizione papale chiudeva la sua vita laboriosa

**Piovano Giuseppe**

**d'anni 92**

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli **Giuseppe, Michele, Santina, Giovanni**, colle rispettive famiglie e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì, 15 corrente, alle ore 14,30, partendo da Rivoli (Frazione Cascine Vica).

Non fiori, ma preghiere.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Bandano - Trasp. Funebri - Rivoli - Tel. 74-08.

Santamente è spirata

**Mori Cristina n. Morello**

Angosciati partecipano: il marito **Augusto** e parenti. I funerali oggi, ore 16, da via Chiesa Salute, 7.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

# CAMPAGNA SACCARIFERA 1941

Le forti scorte di zucchero accumulate nei magazzini delle fabbriche in conseguenza dell'eccezionale raccolto dello scorso anno e la necessità di estendere la coltivazione di altre piante, hanno determinato una notevole diminuzione della superficie coltivata a barbabietola per la campagna 1941. Questo fatto e l'attuale situazione impongono però ai bieticoltori di moltiplicare i loro sforzi per ottenere dalla superficie coltivata il maggiore rendimento possibile.

I risultati del secondo concorso della bietola, svoltosi nel 1940, sono, a questo proposito, assai eloquenti. Ecco i quantitativi di saccarosio per ettaro ottenuti dai coltivatori premiati:

| Graduatoria | COLTIVATORE | Produzione saccarosio per Ettaro q.li |
|---|---|---|
| 1° | Soc. An. Bonifiche - Salerno (Battipaglia) | 138,47 |
| 2° | Filippini Francesco - Parma (Torrile) | 130,05 |
| 3° | Società An. San Polo - Siena (Chiusi) | 115,32 |
| 4° | Rastagli Enrico - Piacenza (Gossolengo) | 110,32 |
| 5° | Romanini Francesco - Cremona (Rivarolo del Re) | 106,57 |
| 6° | Tommasini Raffaele - Bologna (Molinella) | 99,67 |
| 7° | Bonaccorsi Maria Pia - Macerata (Civitanova) | 99,11 |
| 8° | Gini Aldo - Venezia (Musile di Piave) | 93,90 |
| 9° | Baldi Bartolomeo - Pistoia (Agliana) | 93,73 |
| 10° | Faccioli Gabriele - Rovigo (Bagnolo di Po) | 89,22 |
| 11° | Prudenziati Tullio - Mantova (Suzzara) | 88,86 |
| 12° | Tiezzi Guido - Livorno (Suvereto) | 88,57 |
| 13° | Gherardi Pia - Firenze (Certaldo) | 85,45 |
| 14° | Peruffo Iginio - Vicenza (Montebello Vicent.) | 85,25 |
| 15° | Soc. Bonif. Terreni Ferraresi - Arezzo (Cortona) | 84,88 |
| 16° | Soc. An. Immob. del Toce - Reggio Emilia | 81,64 |
| 17° | Ferri Ferrino - Pisa (Bientina) | 79,90 |
| 18° | Fiocco Luigi - Ferrara | 79,70 |
| 19° | Brunner Muratti Giuseppe - Udine (Aquileia) | 79,40 |
| 20° | Colicci Getulio - Ancona (Jesi) | 79,23 |

Questi risultati sono stati raggiunti adottando i consueti metodi razionali di coltivazione: arature profonde, larghe concimazioni, regolare investimento dei terreni in modo da avere da 10 a 12 piante per metro quadrato, frequenti e tempestive zappature (due in Aprile, due in Maggio, una in Giugno).

Se si considera che la produzione media di saccarosio per ettaro di tutte le coltivazioni italiane fu, nell'ultimo decennio, inferiore a 40 quintali, si vedrà quanta strada possano ancora percorrere i coltivatori di buona volontà nel campo dell'intensificazione della produzione. Nella campagna 1940, sulla superficie complessivamente coltivata a barbabietole zuccherine, di 175.000 ettari, si ottenne una produzione media di saccarosio per ettaro di q.li 47,70, superiore del 20% alla produzione media dell'ultimo decennio. Questa produzione, ottenuta lo scorso anno con un andamento stagionale favorevole, può e deve diventare normale. Si deve anzi puntare, con assoluta certezza di vittoria ai cinquanta quintali di saccarosio per ettaro. I coltivatori italiani, che tante benemerenze si sono già conquistate col loro lavoro e con la loro tenacia, sapranno certamente raggiungere questa meta.

# CRONACA CITTADINA

*I NOSTRI VICINI*

## NICHELINO

**Un centro operaio e un sobborgo aristocratico e rurale: Stupinigi - Il filobus n. 55 - Un Comune senza stemma**

Comuni piccoli e grandi per territorio e popolazione — taluni con una propria vita, come quelli rurali, altri interamente dipendenti, sussidiari della nostra città — formano una cintura intorno a Torino. Non ne distano che pochi chilometri e, come traffici e vita in genere, traggono non pochi benefici da questa vicinanza. I più li ricompensano largamente o attraverso la coltura rurale di verdure; ortaggi, frutta e altri prodotti che recano freschi in città o attraverso le loro piccole industrie sussidiarie di quelle cittadine, che sono come le propaggini più decentrate della città laboriosa ch'è Torino.

E' quindi più che opportuno occuparsi di quando in quando di questi Comuni limitrofi, vederne la vita, considerarne i bisogni. E' più che opportuno stabilire a periodi, sia pure non molto brevi, un bilancio dei progressi di questi centri appoggiati alla vita della città.

Tali Comuni sono più d'una decina: a sud della città Nichelino, Moncalieri e Revigliasco; a est Pino, S. Mauro e Settimo; a nord Leinì, Caselle e Venaria Reale; ad ovest Pianezza, Collegno, Rivoli e [illegible]. Come si vede si tratta di centri di varia importanza territoriale, numerica quanto a popolazione, economica ed anche storica. Taluni infatti hanno un fulgido passato, altri non ne hanno affatto. Questi buoni vicini di Torino sono però tutti ben degni di attenzione e di studio.

Andando con l'ordine che abbiamo accennato, eccoci a trattare di Nichelino. E' un centro senza storia e senza monumenti, se si fa eccezione della sua chiesa della SS. Trinità, parrocchiale cui fanno capo le 6200 anime del concentrico, la quale fu eretta su disegno del Juvara.

Nichelino conta oggi più di 7000 abitanti e, oltre al centro e ad altre frazioni, comprende quella importante di Stupinigi, prima feudo regale e poi dell'Ordine Mauriziano, nel quale vivono oggi più di 800 abitanti. Stupinigi, ben servita di tram diretto da Torino a cagione del suo stupendo castello, fa un po' vita a sè. Vita più pacifica e rurale, occupata com'è nel suo cuore dalla grande tenuta mauriziana e dai suoi floridi cascinali.

Nichelino invece dà quasi la metà dei suoi abitanti a Torino in qualità di operai. Questo Comune, che confina con Beinasco, Candiolo e finalmente con Moncalieri, che stendendosi con la sua frazione S. Pietro fino alle rive del Sangone non permette al confine nichelinese di toccare quello torinese, manda ogni giorno a Torino, con il filobus in inverno o con innumeri biciclette nella buona stagione, più di 3000 fra operai e operaie. Questo non è l'esatto numero dei lavoratori industriali della zona poichè localmente esistono piccole industrie per la lavorazione della gomma, delle vernici e qualche officina meccanica.

Nichelino ha dato, fino ad oggi, numerosi soldati alla Patria in armi: si calcola più di 500.

Il piccolo Comune si appoggia per tutto a Torino. Ha tuttavia le sue necessità locali, oggi aggiornate a causa della guerra, ma vivamente sentite e da attuarsi, a vittoria raggiunta, in un prossimo domani. Due grossi problemi sono quelli dell'acqua potabile e della fognatura. Anche il gas è un bisogno sentito, tanto più che la tubatura di esso giunge fino al Sangone in territorio di Nichelino. Non sarà difficile quindi farlo proseguire fino al concentrico.

Come già si è detto Nichelino è riunito a Torino a mezzo del filobus n. 55 che ha i due capilinea uno in congiunzione con il tram n. 7 e l'altro sulla piazzetta del Comune. Questo filobus è gestito dalla Azienda Tranvie Municipali. Se in estate la bicicletta ne dirada notevolmente i passeggeri, in inverno esso rappresenta l'unico mezzo di comunicazione. E' quindi interessante considerarne le tariffe, specie in rapporto al grande numero di operai che se ne servono.

La corsa semplice (da Nichelino al capolinea del tram n. 7) costa una lira. Quella cumulativa con corsa semplice sul tram n. 7 costa L. 1.25. Il biglietto per due corse, chiamate cumulative con il tram n. 7, è fissato in due lire. L'abbonamento mensile al filobus (per due sole corse giornaliere) costa L. 30. Non esistono speciali condizioni per gli operai. Ci è da auspicare invece che l'Azienda Tranvie Municipali — sebbene il filobus sia una linea suburbana — voglia esaminare la questione e vedere se non fosse possibile andare incontro alla categoria operaia, concedendo quel trattamento di favore che i lavoratori hanno sul tram cittadini, se non nella stessa almeno in sensibile misura. Si pensi che nei mesi di buona stagione gli abbonati alla linea filoviaria sono intorno ai 4000. In inverno essi superano gli 8.000. Ci pare che anche il numero di abbonati, abbastanza rilevante, sia un buon motivo per prendere in esame la proposta. E, non appena si potrà, l'Azienda Tranviaria dovrà pure prendere in esame l'opportunità di sistemare a metà della linea uno scambio dei fili in modo da permettere a due carrozze di percorrerla in senso inverso contemporaneamente, almeno nelle ore di punta.

E, per finire, una notizia curiosa. I nichelinesi non hanno lo stemma del Comune. E' allo studio dei competenti di araldica. Lo stemma dei vecchi feudatari locali, i conti Uccelli, rappresentava tre passeri neri in campo giallo. Lo scudo era sormontato dalla corona comitale. Pare che un analogo stemma, naturalmente accoppiato al Fascio Littorio, sarà destinato a Nichelino.

## Voci della città

**NELLE ZONE PERIFERICHE cittadine durante il giorno gruppi di ragazzi si divertono con mattoni, scatole e cianfrusaglie che lasciano poi ai bordi delle strade oppure anche nel bel mezzo. A sera tarda i ciclisti, con il loro fanalino oscurato che proietta un debole raggio di luce, urtano — spesso cadendo — in tutti questi oggetti sbadatamente lasciati ad ingombrare.**

Pasquetta di guerra

## Folle di torinesi visitano i Soldati ricoverati negli ospedali

*La delicata opera assistenziale delle donne fasciste*
*Spontaneo affettuoso gesto della nostra cittadinanza*

Serena atmosfera familiare attorno ad un ferito ricoverato all'ospedale

Il lunedì di Pasqua che prescrive, secondo le consuetudini, il consumo di una merenda all'aria aperta non ha visto come tutti gli altri anni un esodo generale dei cittadini verso la collina ed i paesi vicinori, tuttavia, malgrado il tempo incerto sono stati numerosi quelli che hanno voluto mantener fede al rito della Pasquetta. Altri poi con squisita sensibilità umana e fascista hanno voluto trascorrere la giornata tra i nostri valorosi feriti e si sono recati negli ospedali cittadini a visitare i soldati ricoverati.

I nostri fratelli in grigio verde sono stati fatti segno ad affettuose cure. Si è vista così la donnetta del popolo recarsi in un ospedale cittadino con un pacchetto di dolci e di frutta per offrirle a qualche soldatino in omaggio al suo figliuolo che trovasi attualmente a combattere al fronte.

Tutti i ricoverati hanno avuto in tal modo ieri come il giorno prima nella festività di Pasqua il conforto di una persona amica che ha fatto loro sentire che, seppure lontani dalla famiglia, sono sempre circondati dall'affetto dei componenti la grande famiglia della Nazione.

Questa unanime manifestazione di simpatia verso i soldati ricoverati ci pare la nota più caratteristica di questa Pasquetta di guerra, particolarmente degna di rilievo perchè è il gesto spontaneo di tutta la cittadinanza. A questo proposito meritano una speciale citazione le Donne fasciste per la loro appassionata ed altruistica attività al riguardo. Giornalmente infatti le visitatrici fasciste visitano i soldati feriti negli ospedali distribuendo pacchi contenenti articoli di toeletta, biscotti, caramelle, ed altri oggetti utili quali, ad esempio, portamonete, pettini, temperini, cinture, penne stilografiche, matite, pantofole, bastoni e giochi come dama, tombola, mazzi di carte. Inoltre settimanalmente viene fatta la distribuzione di carta da lettere, cartoline, francobolli e sigarette.

Giornalmente si recano a turno a compiere la loro missione negli ospedali un centinaio circa di visitatrici, ognuna delle quali provvede in media a cinquanta feriti.

Da una situazione, gentilmente fornitaci dalla Fiduciaria dei Fasci femminili, risulta che dal luglio del 1940 sono stati distribuiti 5000 pacchi in città e più di 500 in Provincia, oltre a 7000 oggetti varii. A questi dati vanno aggiunte le larghe distribuzioni di aranciate, gelati e frutta nei mesi più caldi. Queste cifre pur riferendosi all'anno scorso possono fornire una piccola idea della vasta opera assistenziale che il Regime, attraverso il Fascio femminile, compie verso i nostri prodi fratelli combattenti.

L'opera delle visitatrici fasciste non si ferma però a questa semplice distribuzione di doni. Con materna ed affettuosa premura le Donne fasciste si interessano alle famiglie dei loro fratelli, ne curano la corrispondenza e si adoperano in tutti i modi perchè ogni desiderio dei soldati venga esaudito. Ad un ferito, privo delle braccia, che tornava a casa, hanno fatto dono di un letto completo, acquistato con i denari di una colletta fatta tra di loro. Inoltre in alcuni ospedali, dove non fanno servizio le infermiere della Croce Rossa, le visitatrici si incaricano della pulizia e aggiustano gli indumenti dei soldati.

Al «Santa Maria delle Rose» è in piena attività un laboratorio per piena attività un laboratorio per l'aggiustatura, la stiratura ed il rammendo delle divise. In genere poi, il Fascio femminile provvede a consegnare ai convalescenti che partono per recarsi a casa dei cestini da viaggio dove, nei casi più delicati o di viaggi più lunghi, si trova pure un termo con brodo o caffè caldo. E' interessante a questo proposito vedere con quanta meraviglia e gioia questi ragazzi ricevono il cestino da viaggio che, specialmente per quanto riguarda il termo, dicono che rimarrà loro quale gradito ricordo della affettuosa ospitalità torinese.

Caduti per la Patria

## Camicia Nera Giuseppe Tosi

*E' caduto da prode in combattimento sul fronte greco la Camicia Nera di un Battaglione d'assalto, Giuseppe Tosi del fu Ermenegildo, di Borgolavezzaro, nato nel 1905, coniugato e padre di due bimbe rispettivamente di dieci e di dodici anni.*

*Schietta e forte tempra di rurale, la sua anima semplice e generosa aveva sentito il fascino dell'Idea fascista e le si era votato con entusiasmo operante. Convinto che la Patria deve essere servita con l'azione e in silenzio, non appena entrato — nel 1935 — a staccarsi dall'adorata famiglia che da pochi anni si era formato, per chiedere di combattere, volontario, in A. O. Partì per l'Africa come milite di una fierissima Legione della M.V.S.N., combattè valorosamente fino alla conquista di Addis Abeba. Ritornato in Italia, si dedicò tutto al suo lavoro, senza mai menar vanto di quel che aveva fatto in Africa, senza chiedere onori o aspirare a premi. Entrata l'Italia nell'attuale conflitto per portare il peso della sua forza decisiva al servizio della civiltà contro la barbarie, Giuseppe Tosi fu un'altra volta al suo posto di battaglia e di gloria. E' caduto in prima linea, è morto come era vissuto: da italiano integro, da fascista al cento per cento. Umile figlio del popolo, cui ebbe dell'autentico popolo italiano le più alte virtù. La sua vita e la sua morte saranno ricordate come un fulgido esempio di laboriosità, di carattere, di modestia, di eroismo. Di lui si può dire, senza ombra di retorica, che tutto diede senza nulla chiedere. Onoriamone la purissima memoria.*

## La messa per Ferdinando Benazzi

*Stamane, alle ore 9,30, nella Cappella del Sacrario dei Caduti Fascisti, a Casa Littoria, il cappellano capo, centurione don Vittorio Ariello, celebrerà una solenne Messa funebre in suffragio del camerata sottotenente degli Arditi Ferdinando Benazzi, già componente il Direttorio Federale, eroicamente caduto in combattimento sul fronte greco.*

## Delegazione commerciale italo-spagnola

La Camera di commercio italo-spagnola di Genova ha istituito una sua Delegazione per la nostra città e provincia, nominando a proprio delegato il cav. Luigi Sacchetti, con uffici in Torino, via Urbano Rattazzi 6, telefono 47-384. La Delegazione ha diramato una circolare, chiarendo gli scopi del suo funzionamento.

## Guido Pallotta

### Plebiscito di ammirazione e di virile cordoglio

Continua il tributo di fiera commozione e di vivo cordoglio per la eroica morte di Guido Pallotta il cui nome resterà chiaro e luminoso nella storia della goliardia e del giornalismo fascista. Alla vedova ha inviato elevate espressioni la Eccellenza il Prefetto. Sono pure giunti telegrammi dell'Ecc. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, dell'Ecc. Federzoni, presidente dell'Accademia d'Italia, del Prefetto Luciano capogabinetto alla C. P., di Gherardo Casini, direttore generale della stampa italiana, del Preside della provincia, del Rettore dell'Università, del Presidente della Sezione prov. torinese dell'Istituto di Cultura fascista, del consigliere naz. Orsi, del reggente del Nastro Azzurro, del direttore de *Il Messaggero*, del senatore Cian, del vice Podestà di Forlì e di molte e molte altre personalità ed amici dell'indimenticabile camerata. Il nostro direttore dott. Signorelli si è fatto interprete dei sentimenti della famiglia de *La Stampa* con commosso vibrante messaggio.

Al Federale sono pure giunti significativi telegrammi dal camerata Atzeni Reggente della Scuola di Mistica fascista alla quale l'eroico Guido Pallotta apparteneva fin dall'inizio quale consultore, poi, in qualità di vice Segretario del Guf; fece parte del consiglio direttivo e ultimamente quale consultore. Ecco il telegramma:

«Scuola Mistica fascista in armi saluta con fierezza spirito eroico Guido Pallotta che si unisce altri nostri eroi portando alla vittoria nostri santi guerrieri. Viva il Duce! A noi!».

La direzione di «Mistica Fascista» ha pure inviato un telegramma alla direzione di *Vent'Anni* il battagliero giornale fondato dall'indimenticabile Pallotta.

«Guido Pallotta ottavo camerata di Mistica fascista caduto sui campi guiderà oltre la vittoria la gioventù mussoliniana da lui amata per la Rivoluzione. — Per Vito Mussolini alle armi: Reggente Atzeni».

Anche al Federale il Ministro Thaon di Revel ha inviato un vibrante messaggio:

«Unisconmi fiero cordoglio Fascismo torinese per eroica morte Guido Pallotta gloriosamente caduto combattendo fronte egiziano e ricordo con animo commosso valorosa camerata figura mirabile di italiano di fascista e di combattente».

## Bel gesto d'un padrone di casa

L'amministrazione della Società proprietaria dello stabile di corso Trapani 146, ha abbuonato un mese d'affitto all'inquilino Virginio Torriano, richiamato alle armi, in occasione della nascita del suo primogenito.

## Bollettino demografico

**DI TORINO**

14 Aprile 1941-XIX

| | |
|---|---|
| NATI | 20 |
| MORTI | 21 |
| MATRIMONI | 10 |

Settimana dal 7 al 13 Aprile 1941-XIX

| | |
|---|---|
| NATI VIVI | N. 175 |
| Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ. | „ 1 |
| NATI MORTI | „ 3 |
| MORTI | „ 146 |
| MATRIMONI | „ 31 |

Un primato di San Mauro

## I 65 anni di matrimonio di due vegeti vecchietti

La vicina San Mauro oltre a vantare un gustoso primato nel campo ortofrutticolo con le sue profumate fragole ne ha un altro che ben difficilmente altra città o paesi possano avere, quello cioè di due sposi che hanno celebrato il loro sessantacinquesimo anno di matrimonio. Nozze di radium?

Fino ad oggi sono state contemplate nella categoria delle nozze:

quelle della giovinezza (le prime), seguite poi da quelle d'argento, d'oro e di diamante. Queste ultime significano ben sessant'anni di matrimonio, ma ora con i due... sposini di San Mauro si è affacciato il problema di tirare in ballo qualche cosa di più prezioso del diamante. Saranno di radium, allora, le nozze celebrate ieri dai coniugi Felice Casalegno e Lucia Panetto rispettivamente di 88 e 83 anni di età? Ma sì, facciamole di quel prezioso metallo e non parliamone più! Secondo le antiche cronache il loro matrimonio davanti a Dio ed agli uomini è avvenuto il 2 aprile 1877 quindi a rigor di logica sarebbero fino ad oggi 64 anni e 13 giorni. Ma a chi ha fatto presente loro questa piccola sfumatura, i vecchietti hanno bonariamente ribattuto dicendo: «Allora gli anni erano molto più lunghi di oggi, perchè la vita trascorreva più calma, ma ora siamo nel periodo della velocità e quindi anche noi abbiamo avuto fretta».

Per la cronaca aggiungeremo che Felice e Lucia Casalegno hanno avuto otto figli ed un sacco di nipoti.

## Oggi s'iniziano le operazioni per la presentazione dei pneumatici

La Commissione provinciale di requisizione pneumatici presso il Consiglio provinciale delle Corporazioni [illegible] che a partire da oggi dovranno essere presentati alla Caserma Cavalli, corso Vittorio Emanuele 135, nei giorni sottoindicati i pneumatici dei possessori il cui cognome comincia con le seguenti lettere alfabetiche: giorno 15: Q - R; giorno 16: D - N; giorno 17: M; giorno 18: [illegible]; giorno 19: [illegible]; giorno 22: F - E.

Il giorno 23 saranno visitati i pneumatici di chi fu autorizzato a rinviare la presentazione per cause giustificate, e comunque non ha ottemperato ancora all'obbligo [illegible] il 24 si presenteranno i noleggiatori [illegible] di gomme nella [illegible] Torino e provincia.

[illegible]

## Uovo di cioccolata con sorpresa

Il trentacinquenne Fausto Mistoretti di Oscar, commerciante, nato in Ancona e qui residente, vive da quattro anni separato consensualmente dalla moglie.

Puntuale nell'assegnare alla consorte gli alimenti, il signor Mistoretti ha peraltro tutte le inclinazioni di uno scapolo, nel senso che quando gli vien veduta una bella biondina, sul tipo di quella signorina Mercedes B. che incontra tutte le sere sul tram, egli si sente tutto rimescolare e gli ci vuole uno sforzo di volontà per ricordarsi del suo stato civile. Non sempre la volontà risponde. Per un pezzetto l'idillio è mantenuto sui sorrisi e gli sguardi; poi è precipitato, com'è destino che precipiti con le donne dello stampo della signorina Mercedes. Proponendole il Mistoretti un convegno nell'appartamentino d'un amico compiacente, Mercedes non sapeva dire di no. Lo scopo apparente era di mangiare l'uovo di cioccolata. «Con sorpresa?» aveva domandato lei maliziosamente. «Con sorpresa» aveva risposto lui strizzando l'occhio. Il convegno ha avuto luogo ieri. C'era l'uovo, uno squisitissimo uovo di cioccolata. E per sorpresa conteneva un grazioso gingillo. Ma molto più di effetto è stata la sorpresa che, su richiesta della signora Mistoretti, il commissario di P. S. ha effettuato nell'appartamentino, sorpresa che ha portato i due colombi in gattabuia.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGERIA

Tutti i tipi, da tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle e in fibra; valigette con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio.
dalle vie XX Settembre e Viotti

## STATO CIVILE

**Racheli Maria** v. **Bainia**, a. 66, da Torino, casalinga, v. Mad. Cristina 18 - **Lazzati-Bonomi Gabriella** di Alberto, m. 8, da Torino, [illegible] - **Marchiona Quintilia** v. **Ambrosio**, a. 86, da Ferrere d'Asti, agiata, v. G. [illegible] - **Bacchetta Luigi** fu Giuliano, a. 66, da Torino, [illegible] - **Ugo Francesco** fu Giovanni, a. 60, da Savigliano, pensionato, v. [illegible] - **Berta Angela** fu Matteo, a. 58, da Torino, agiata, v. [illegible] - **Berti** cav. **Riccardo** fu Giuseppe, a. 56, da Chiavari, uff. R. E. in pensione, v. [illegible] - **Ambrosio Giuseppe** fu Giuseppe, a. 56, da [illegible], manovale, v. [illegible] - **Saracino Ernesta** v. **Ripia**, a. 76, da [illegible], agiata, v. [illegible] - **Gabriele Francesco** fu Giacomo, a. 71, da Foglia, [illegible] - **Gherardi Maria** v. **Basilico**, a. 72, da [illegible], pensionata, v. [illegible] - **Cassio Margherita** v. **Ambrosio**, a. 81, da [illegible], casalinga, v. [illegible] - [illegible] **Arturo** fu [illegible], a. 75, da Torino, pensionato, [illegible] - **Ribotti Ernesta** v. **Cassina**, a. 81, da Novara, agiata, v. [illegible] - **Mario Caterina** v. **Guarino**, a. 75, da Torino, casalinga, v. [illegible] - **Patella Angela** m. **Andreotti**, a. 36, da Carignano, casalinga - **Isandoro Elisabetta** fu Luigi, a. [illegible], da [illegible], casalinga - **Occhiocichino Paola** ved. **Oliva**, a. 51, da Lucera, casalinga - **Maffetti Quintino** fu Filippo, a. 77, da [illegible], pensionato - **Pasqua Antonio** fu Carlo, a. 56, da [illegible], pensionato - Ten. col. **Chiaberge Alfredo** fu Angelo, a. 57, da Borgolavezzaro, [illegible].

**TENDAGGI COPERTE TAPPETI**

in vastissimi, grandiosi assortimenti sono posti in vendita alla ben nota Casa del Bianco, via Carlo Alberto 17, sempre nelle qualità migliori a prezzi convenientissimi.
Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglie, camicerie, e mille altri articoli convenientissimi.
Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. Corredi per spose.
*Sempre primato ai bianchi!*

**da BIANCHI**
**I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE**

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.
*Armadi e casse gimento. Trasparenze e Tendaggi per riparare stati e pellicce dalle tarme.*
Da via XX Settembre a via Viotti

**LYNX**
l'impermeabile di gran classe
**RUFFATTI**
Agente esclusivo. Acc. Scienze 2.

**CARROZZINE, CULLE, LETTINI**
Ditta Angelo Perino
*Corso Vitt. Em. 86 (Monumento) Piazza Bollerone ang. v. Cernaia 1.*

**TAPPEZZERIA in CARTA**
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 115 angolo corso Dante.

**Sì... ma CAPELLA veste meglio**
Provate le sue confezioni!
Divise. Via Pietro Micca 17.

**Del Colombo, Argenterie, Bronzi**
Prezzi ridotti. Tutti in via Po 14

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI**: 20,45 Cp. Riv. [illegible]
**CHIARELLA**: [illegible] Cp. Riv. Riccardo Billi [illegible]
**MAFFEI**: 17 e 21 [illegible]

## Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «Ritorno l'amore» con Carole Lombard, James Stewart.
**AMBROSIO**: «L'uomo che non poteva essere impiccato» Boris Karloff.
**CORSO**: «Raffles» con Olivia de Havilland e David Niven.
**AUGUSTUS**: «La rosa nella tempesta»
**VALSO**: Rosa di Rio Grande. Mosca.
**IDEAL**: «Vogliamo l'amore» [illegible]
**STATUTO**: Sherlock Holmes. [illegible]
**ALFIERI**: «Non me lo dire!» Macario.
**NAZIONALE**: «I tre diavoli» Gabin. Domani: «Armonie di giovinezza» [illegible]
**MAFFEI**: [illegible]
**MASSIMO**: «La [illegible]»
**ELISEO**: [illegible]
**COLOSSEO**: La [illegible] nella tempesta
**CARLALBERTO**: «Danza dei milioni»
**ROSSINI**: 2 films: «Figlia del vento»
**SOCIALE**: «L'eterna illusione» [illegible]
**FORTINO**: «Ombre rosse» e Varietà
**PIEMONTE**: Bel Ami, idolo delle donne
**PRINCIPE**: Angelo di [illegible]
**SAVOIA**: La maschera di ferro [illegible]
**REX**: «Piccolo mondo antico» con Alida Valli, Massimo Serato, Ruggero.

## NAZIONALE: *I tre diavoli*

Jean Gabin, Annabella, F. Gravey.
Domani: *«Armonie di giovinezza»*.

## Strangola l'amante e la chiude in un armadio

### L'assassino in fin di vita

Ieri sera, verso le ore ventuno, la signora Binello, proprietaria della casa di via Porta Palatina 2, che affittava una stanza ammobiliata all'operaio Antonio Dolza di ventisette anni, accortasi che la luce nella stanza era ancora accesa, entrava per provvedere all'oscuramento. Un raccapricciante spettacolo le si presentava. A terra, esanime era il Dolza; i battenti dell'armadio a muro erano socchiusi e attraverso la fessura si intravvedeva un corpo. La signora Binello apriva l'armadio; dentro vi era una donna, tale Elsa Colella, di 30 anni: l'amante del Dolza, che abitava con lui e che era stata da lui strangolata.

Compiuto il delitto, in preda a vivissima eccitazione, il Dolza tentò uccidersi sciogliendo qualche pastiglia di veronal in un bicchiere d'acqua, ma, avendo esagerato nella dose, veniva colto da violenti dolori, tanto che ora versa in pericolo di morte. Egli è stato ricoverato in stato d'arresto, all'Ospedale delle Molinette.

# *Primavera* stagione di cura per la donna

In primavera, come nelle piante la linfa sale a rinverdire i rami, così pare che nell'organismo il sangue rechi novella vita fino agli organi più reconditi.

Perciò occorre che il tono dei vasi sanguigni favorisca questa benefica ondata di elemento vitale.

Se le condizioni locali non sono normali, appaiono allora facilmente: dolori di testa, vampe di calore al viso, senso di soffocazione, insonnia, mancanza di appetito, formicolii, crampi e senso di peso nelle gambe, funzioni femminili irregolari con dolori al ventre ed alla schiena, crisi di nervosismo e di malinconia.

Allora pure, varici, ulcere varicose, gonfiori, diventano più molesti e dolorosi.

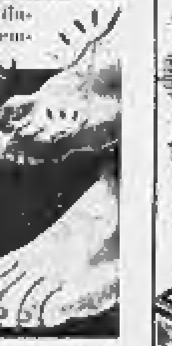
Per evitare tutti questi malanni e prevenire seri disordini, ogni Donna, all'inizio della primavera, dovrebbe fare una cura di Sanadon. Il Sanadon, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, regolarizzando la circolazione, tonificando l'organismo, calmando le sofferenze, rende il benessere, dà la salute. Il flacone L. 14 — in tutte le Farmacie.

*Gratis* scrivendo a Sanadon Rip. G. Via G. Uberti, 35, Milano, riceverete più precisi chiarimenti sul prodotto e le sue applicazioni

**SANADON**
*fa la donna sana*

D 7 Aut. R. Pref. Milano N. 19741 - XVI

## Piedi rovinati rimessi a nuovo in 3 giorni



Per metter fine a gonfiori, dolori, stanchezza, le celebrità mediche vantano l'efficacia dei pediluvi ossigenati. Versate semplicemente un pugno di Saltrati Rodell in acqua calda. Subito se ne libera l'ossigeno in milioni di bollicine curative. Un fiotto di freschezza penetra nelle carni torturate. Dolori, trafitte ed infiammazione sono prontamente calmati. I calli e le callosità cedono. La circolazione viene ristabilita. Il gonfiore sparisce. I vostri piedi sono ringiovaniti, riposati. Troverete i Saltrati Rodell in tutte le farmacie.

**SALTRATI RODELL**

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

UN PRODOTTO ROBERTS

**TOTALIA** ADDIZIONATRICE SCRIVENTE ITALIANA
**LAGOMARSINO**

## Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**APRILE** maggio, indimenticabili fotografie panoramiche. A richiesta inviasi listino [illegible]. Cartoleria Gay, Porte Palatine [illegible]

**2) ARTIGIANATO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CANCELLATE** [illegible]

**3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**AFFARONE.** Tabaccheria [illegible]
**ALIMENTARIO** [illegible]
**ANTICA** [illegible]
**AVVIATISSIMA** [illegible]
**AVVIATISSIMA** [illegible]
**CAFFE'** [illegible]
**CEDEREBBESI** [illegible]
**PRESTITI** [illegible]
**RILEVASI** [illegible]

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

**CAPO** [illegible]
**CASA** [illegible]
**CERCANSI** [illegible]
**CERCANSI** [illegible]
**CERCANSI** [illegible]
**CERCASI** [illegible]
**IMPORTANTE** [illegible]
**INDUSTRIA** [illegible]
**INGEGNERE** [illegible]
**PERITI** [illegible]
**STABILIMENTO** [illegible]
**STABILIMENTO** [illegible]

**6) DOMANDE D'IMPIEGO**
*L. 1,20 per parola - Minimo L. 12*

**DENTISTA** [illegible]
**DENTISTA,** [illegible]
**DIPLOMATO,** [illegible]
**VENTENNE** [illegible]

**11) ANNUNZI VARI**
*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**ABBIAMO** [illegible]
**ABBIAMO** [illegible]
**ABBISOGNAMI** [illegible]
**ABBIGLIAMENTI** [illegible]
**ABITI** [illegible]
**ACQUISTIAMO** [illegible]
**ACQUISTATE** [illegible]
**ALASIA.** [illegible]
**ALLA** [illegible]
**AMMOBILIAMENTI** [illegible]
**CERCO** pianoforte d'occasione. [illegible]
**ENORME** [illegible]
**MATRIMONIALI** [illegible]
**MOBILI** [illegible]
**MOBILI** [illegible]
**SCARPE** [illegible]
**SINGER** [illegible]

**15) ANNUNZI MATRIMONIALI**
*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

[illegible]

**16) CASE, TERRENI, VENDITE, AQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**A** [illegible]
**CASA** [illegible]
**CASA** [illegible]
**CASA** [illegible]
**CASCINOTTA** [illegible]
**SANTA** [illegible]

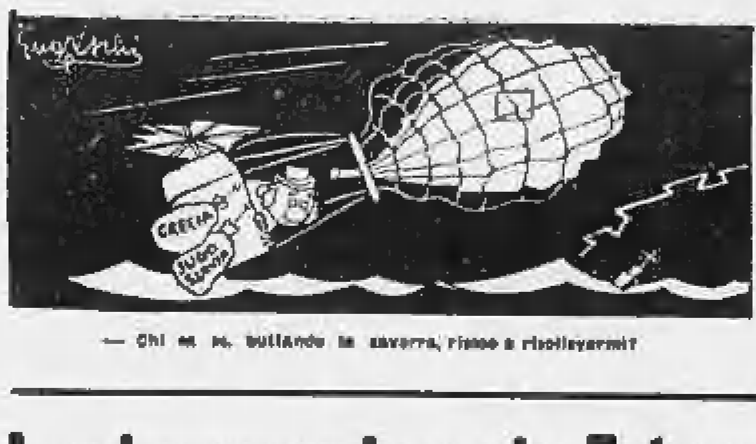
PROBLEMA — SOLUZIONE
Sincera offerta di matrimonio — Annuncio economico da L. 30

**17) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 2 per parola - Minimo L. 20*

**CERCASI** [illegible]
**CERCASI** [illegible]
**IMPORTANTE** [illegible]

**20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 4 per parola — Minimo L. 40*

**CAMION** [illegible]
**CAMION** [illegible]
**CEDESI** [illegible]
**SERBATOI** [illegible]




— Chi sa se, buttando la zavorra, riesco a risollevarmi?

— Aspetta, [illegible] per sistemare la Jugoslavia, ti do una mano anch'io.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Martedì 15 Aprile 1941 - Anno XIX - Num. 90

# La ripercussione in Estremo Oriente del Patto di neutralità nippo-sovietico

## *Si accrescono i sintomi di sfacelo di Ciang-Kai-Scek*

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 14 aprile.

*Nel corso degli ultimi giorni vi sono state alcune indicazioni che portavano a credere nella possibilità di una visita di Molotof a Tokyo: stamane a queste indicazioni si è aggiunta una voce che fa ritenere probabile una visita alla capitale nipponica da parte del Commissario agli esteri e Primo ministro sovietico; l'agenzia ufficiosa Domei ha infatti radiodiffuso che quando, alla stazione di Mosca, Matsuoka ha salutato il suo collega russo gli ha detto: «Vi prego di venire a farci una visita in Giappone». Questo annuncio viene generalmente interpretato come una indicazione quasi certa che, a scadenza più o meno prossima, Molotof restituirà a Tokyo la visita fatta a Mosca dal capo del Gaimuscio.*

### Un viaggio probabile

*Sembra dunque che le cose muoveranno nel settore diplomatico russo-nipponico con rapidità pari a quella [illegible] nelle ultime settimane giacchè va ritenuto che il possibile, e probabile, viaggio di Molotof a Tokyo non costituirà un semplice atto di cortesia: del resto abbiamo riferito ieri che il principe Konoe nella dichiarazione fatta a commento del Patto di neutralità firmato a Mosca, ha accennato alla necessità di sviluppare ulteriormente le relazioni nippo-sovietiche in modo da trarre il maggior beneficio per il ristabilimento della pace e lo stabilimento di un ordine nuovo nella più Grande Asia orientale. Qualche osservatore nota che la visita di Molotof a Tokyo avrebbe un precedente, quello del viaggio del commissario agli esteri a Berlino e questo precedente viene adoperato per costruire un confronto fra il Patto di neutralità nippo-sovietico e il Patto di non aggressione firmato nell'agosto del 1939 fra Germania e Russia, confronto che porta alcuni a prevedere un parallelismo di azione e Radio Sciangai, commentando il Patto, ha detto [illegible] segnale verde alla macchina nipponica diretta verso Sud». Certo è che le luci talvolta gialle e più spesso rosse manovrate dagli inglesi e dagli americani, autonominatisi agenti del traffico politico in Asia, sono state messe fuori fase.*

*La stampa nipponica ha annunciato a caratteri di scatola l'avvenuta firma del Patto e all'annuncio e alle cronache della cerimonia della firma e della partenza di Matsuoka da Mosca aggiungono, nelle loro ultime edizioni, i primi commenti: lo Yomiuri scrive che il Patto «costituisce un colpo definitivo alla politica e alla strategia degli Stati Uniti nel Pacifico» e il giornale rileva che il Patto ha alta importanza perchè è stato concluso mentre il governo di Washington si preparava a partecipare apertamente al conflitto mondiale. L'Asahi rileva allo stesso argomento che il trattato di neutralità ha grande importanza e «dimostra l'efficacia pratica del Patto Tripartito e gli obbiettivi realistici della diplomazia nipponica»; e, dopo aver detto che con il Patto firmato ieri a Mosca l'attività diplomatica nata dal Patto Tripartito produce i suoi frutti, scrive: «Il colpo che hanno ricevuto Ciung King e il fronte anti-Asse, capeggiato da Inghilterra e Stati Uniti, è tremendo».*

### Confusione fra gli anglosassoni

*Ma, come accennavamo già nel nostro precedente dispaccio, la misura migliore per valutare la portata di questo colpo inflitto ai nemici dell'Italia, Germania e Giappone è data dalla confusione creata nelle sfere inglesi, americane, olandesi per non parlare di quelle ciankaiscecchiane. La radio Singapore, ripetendo l'imbeccata di Londra, dice che il Patto costituisce «un semplice impegno a mantenere amichevoli relazioni fra i due Paesi» e che il Patto è «senza significato». Questi commenti non hanno bisogno di essere controcommentati e meritano di essere citati soltanto per dare una idea della confusione che regna nelle file avversarie e, quindi, quanta ragione abbiano i citati giornali nipponici a parlare di duro colpo all'Inghilterra e Stati Uniti. Soltanto la voce di radio ChungKing batte quella di Singapore con menzogne che si potrebbero definire comiche se dietro ad esse non fosse la tragica situazione del popolo cinese costretto a fare una guerra antinaturale. La radio di Ciang Kai Scek dice che il Patto firmato a Mosca non cambia le cose rispetto alla resistenza cinese e che Ciang Kai Scek ha fiducia che la Russia continuerà ad aiutare tale resistenza: orbene, a noi risulta da fonte certa che la Russia da molti mesi ormai non dà alcun aiuto a Ciang Kai Scek. Chiung King del resto è costretto ad ammettere che la dichiarazione aggiunta con la quale la Russia si impegna a rispettare la integrità territoriale e la inviolabilità del Manciukuò, e con ciò al riconoscimento a tale Stato, costringerà il governo di Ciung King a fare delle proteste presso quello di Mosca.*

*E' abbastanza facile pronosticare che uno dei primi risultati del patto di Mosca sarà quello di far crollare la resistenza della Cina: abbiamo più volte scritto e telegrafato come dal settembre dello scorso anno in poi il regime di Ciang Kai Scek abbia continuato a dare crescenti sinistri segni di sfacelo: dapprima si ebbero le proteste e le ribellioni della nuova quarta armata e della ottava armata di marcia, poi dissensi in seno allo stesso Kuomingtang entro al quale si è formato un gruppo che vuole concludere la pace col Giappone. Ora è venuto il patto di neutralità russo-nipponico; come reagiranno ad esso i comandanti delle due armate comuniste? Quanti altri uomini dovrà mobilitare, o piuttosto immobilizzare Ciang Kai Scek per far fronte ad essi? E per quanto tempo ancora potrà Ciang Kai Scek continuare a governare contro lo stesso Kuomingtang? Non crediamo passerà molto tempo prima che questi interrogativi abbiano la loro risposta: i giapponesi sentono che la pera ciankaiscecchiana sta per cadere e che, forse, non occorrerà nemmeno che le mani nipponiche diano una ultima scrollata all'albero.*

### I rapporti economici

*Abbiamo più volte detto che i fatti del Pacifico sono, [illegible] collegamento ma comunque in modo stretto, legati a quelli della guerra in Europa ed oggi tale collegamento ha una dimostrazione attraverso la confusione orientale nelle file avverse dal patto nippo-sovietico, confusione portata al grado superlativo dagli avvenimenti militari nel Mediterraneo. Gli americani hanno la onestà di riconoscere la esistenza di tale confusione in casa loro: i circoli americani di Sciangai, Manila, Honolulu, facendo eco alle notizie e alle informazioni di Washington, sono costretti ad ammettere che la notizia del patto nippo-sovietico «ha gettato confusione in una situazione fatta già nera in seguito agli avvenimenti occorsi durante l'ultima settimana nel Mediterraneo». Gli stessi circoli prevedono che gli Stati Uniti rinnoveranno ora le restrizioni sulle esportazioni americane destinate a Vladivostok, restrizioni che durante gli ultimi tempi erano state poco alla volta eliminate, la quale cosa, si può commentare, dimostra quanta poca sincerità fosse da parte del governo di Washington il quale toglieva embarghi «morali» soltanto allo scopo di aiutare l'Inghilterra ed accarezzare la Russia.*

*Da riferire da ultimo che i giornali nipponici pubblicano in dispacci telegrafati dai loro inviati speciali a Mosca le brevi dichiarazioni fatte da Matsuoka prima di lasciare la capitale sovietica. Il ministro nipponico agli esteri ha detto che considerava con la massima soddisfazione la conclusione del patto che ha messo le fondamenta per la soluzione di tutti i problemi nippo-russi». Da queste dichiarazioni si trae la conclusione che il trattato di commercio verrà presto concluso e che troveranno una sistemazione definitiva la questione dei diritti di pesca nelle acque territoriali russe e quella dei diritti spettanti ai concessionari nipponici nella parte settentrionale della Sakalin.*

**Leo Rea**

# Nuova clamorosa sconfitta dei bellicisti anglosassoni

Berlino, 14 aprile.

Sul «patto di neutralità» or ora concluso tra la Russia e il Giappone, in occasione della presenza a Mosca del ministro Matsuoka, nel quale i due Governi, oltre all'impegno di neutralità reciproca [illegible] si scambiano una promessa di amicizia, nonchè l'assicurazione del rispetto d'integrità territoriale della Manciuria e della Mongolia, manca effettivamente a Berlino, fino al momento in cui scriviamo, data la totale assenza di giornali e di bollettini di agenzia a causa della seconda giornata festiva pasquale, qualsiasi presa di posizione. [illegible]

[illegible]

### Nella linea del Tripartito

Più importante ancora è che tali farneticazioni siano già distrutte con l'annunzio di un accordo concluso fra i due Paesi amici, il quale non può a meno di destare a Berlino [illegible]

[illegible]

### Il discorso di Bristol

Per il resto tiene ancora il tempo [illegible] discorso di Churchill pronunziato a Bristol, [illegible]

[illegible]

vamente di poco classicizzanti neozelandesi e australiani — avrà quanto prima, se si sentirà da tanto, l'onore d'incontrarsi con le truppe tedesche. Per la verità le notizie che si ricevono sul sempre crescente assembramento di navi trasporto che si viene facendo e ordinando al Pireo lascierebbe pensare che il Comando del corpo di spedizione propenda piuttosto per lasciarsi sfuggire l'occasione propizia di fare del buon classicismo, dimostrandosi degno delle memorande tradizioni di difesa ellenistiche contro lo straniero, per cui il teatro di guerra che [illegible] campi tessali alle gole delle Termopili andò celebre nell'antichità. In quanto ai greci che a questa difesa sono o dovrebbero essere più direttamente interessati, vi è stato or ora il loro ministro dell'informazione Nicoludis che, invidioso evidentemente del suo collega britannico Duff Cooper, ha voluto far eco al discorso di Churchill, parlando anch'egli della battaglia che in quel teatro, consegnato peraltro allo straniero, attende di combattersi contro — ha detto — il «materialismo di potenza dell'Asse». E' evidente però che nel signor Nicoludis ben più che l'idealismo della patria difesa, che popola in eterno di spiriti corazzati e clipeati il teatro di guerra della Tessaglia, sopravvive piuttosto il residuo da bassi tempi di quello spregiudicato e sfrenato democratismo individualista alcibiadeo che consegnò più volte la patria al nemico, e impedì sempre una vera grandezza politica della Grecia antica, così come mette ora quella moderna al bando d'Europa.

**Giuseppe Piazza**

## L'importanza del patto lumeggiata dalla *Pravda*

Mosca, 14 aprile.

La *Pravda*, l'unico giornale uscito oggi, commenta l'avvenuta conclusione del patto di neutralità tra l'Unione sovietica ed il Giappone, ricordando che sono trascorsi ben 26 anni dal periodo della guerra russo-nipponica, guerra nella quale non furono sconfitti nè la Russia nè il popolo russo, bensì il regime zarista di quell'epoca. Durante questi anni le relazioni nippo-sovietiche furono più volte turbate fino a giungere a scontri armati.

Il giornale rievoca poi i vari incidenti avvenuti negli ultimi anni fra i due paesi ed afferma che l'Unione sovietica ha sempre seguito una politica di pace. Il patto concluso ieri, prosegue la *Pravda*, e la dichiarazione annessa per il rispetto del Manciukuò e della Repubblica Mongola, rappresenta un documento di grande importanza politica, e costituisce un grande passo verso il miglioramento delle relazioni fra i due paesi. Tale dichiarazione ha soprattutto valore, poichè pone fine ad una serie di incidenti di frontiera che turbavano i rapporti fra le due nazioni.

Il patto nipponico-sovietico è importante anche in quanto è stato firmato in un momento in cui infuria la guerra in Europa coinvolgendo sempre nuovi popoli. Il giornale aggiunge che questo fatto apre la via per il regolamento di ulteriori problemi ancora insoluti. Secondo l'opinione del governo sovietico, gli accordi politici sono la indispensabile premessa per risolvere questioni d'ordine economico. L'accordo è stato concluso, dichiara infine il giornale, per lo spirito di pace che anima i due governi di Tokio e di Mosca.

*(Stefani).*

# La settimana di pianto dei britannici

## Riassunto ufficioso sui sette giorni di una "guerra lampo„ che ha visto il fallimento del piano inglese nei Balcani e in Cirenaica

Berlino, 14 aprile.

Nel suo rapporto settimanale, il collaboratore militare del *D.N.B.*, generale Gleise von Horstenau, dopo aver ricordato i grandi avvenimenti di queste ultime settimane ed aver stigmatizzato le cause del conflitto scoppiato nell'Europa sud-orientale le cui responsabilità da parte britannica trovano schiacciante riconferma anche nei documenti francesi caduti a suo tempo in mano tedesca e recentemente pubblicati dal Ministero degli esteri germanico, osserva come la Gran Bretagna avesse sempre accarezzato il sogno di creare un secondo fronte contro la Germania e come tale speranza, malgrado le catastrofi subite da tutti gli alleati dell'Inghilterra, non sia ancora completamente svanita.

Il 6 aprile, quasi lo stesso giorno in cui un anno fa si iniziava l'eroica campagna contro Narvik, gli aerei tedeschi, per ordine di Adolfo Hitler, hanno intrapreso i loro attacchi contro il nuovo fronte, attacchi seguiti da quelli delle truppe di terra. L'esercito germanico si è lanciato contro il nemico della quarta campagna di questa guerra. Con un colpo formidabile le armi blindate provocarono la rottura del fronte. La conseguenza fu la separazione, presso Uskub, dell'esercito greco da quello serbo. Mentre gli inglesi, impotenti, assistevano dall'interno del paese, le truppe tedesche tagliavano nettamente le comunicazioni fra Belgrado e l'Egeo.

Un altro centro di pressione — prosegue il generale von Horstenau — era stato formato nella Tracia, sulle due parti del basso Struma, contro la linea Metaxas, dove i greci si sono difesi validamente, ma furono tuttavia sconfitti dalle forze tedesche provenienti dalla Macedonia meridionale verso Salonicco. Un altro grave colpo è stato diretto contro la vecchia via militare da Uskub a Nisc — dove aerei tedeschi da bombardamento e da picchiata hanno provocato gravissime distruzioni impedendo al nemico qualsiasi tentativo di far giungere rinforzi e rifornimenti.

Secondo le dichiarazioni del co- [illegible]

l'ora della liberazione ed esso ha accolto con entusiasmo e con gioia indescrivibile le truppe tedesche a Zagabria.

E là dove la pianura ungherese fu tagliata a metà dall'ingiusta pace del Trianon, il Reggente Horthy ha lanciato i suoi soldati verso l'assolvimento del loro compito.

Non si può ancora dire cosa succederà domani, se e quando cioè i soldati inglesi usciranno dalle retrovie per salvare, almeno di fronte ai greci il loro onore militare. Ma questo punto interrogativo non tarderà ad avere una risposta.

Nel frattempo le armi tedesche hanno ugualmente inferto un colpo decisivo al destino delle truppe britanniche dell'Africa settentrionale. Assieme a quelle dell'alleata Italia, le formazioni blindate tedesche hanno accerchiato le montagne ad Est di Bengasi ed hanno preso Derna ad ovest di Tobruk. Londra non può più tacere ed è costretta ad ammettere anche le gravi perdite subite durante la ritirata ed il numero imponente dei prigionieri e di materiale dovuto abbandonare in mano degli alleati italo-tedeschi.

Accanto alle forze di terra — prosegue il generale Horstenau — l'aviazione e la marina [illegible] la loro lotta contro l'Inghilterra. Con espressioni dolorose, Churchill è costretto a ricordare, soprattutto agli Stati Uniti, le gravi perdite di tonnellaggio che l'Inghilterra subisce continuamente. «Dove troveremo noi — grida Churchill — i tre o quattro milioni di tonnellaggio che ci mancano per vivere nel 1942?».

La settimana di Pasqua — conclude il collaboratore militare del *D.N.B.* — è stata per l'Inghilterra e per i suoi accoliti di oltre Atlantico una settimana di pianto.

### Pasqua inglese

## Manovre contro l'«invasione»

Stoccolma, 14 aprile.

Il corrispondente dell'agenzia Transocean dirama da Stoccolma che la seconda Pasqua di guerra non è stata una grande solennità in Gran Bretagna. Infatti, nella più gran parte delle fabbriche il lavoro è continuato [illegible] nei giorni lavorativi, ma, come durante tutte le domeniche, i viaggi e le escursioni non sono stati permessi. Solo si potevano osservare poche donne e bambini, evacuati dai centri industriali, che si recavano a visitare i parenti per la giornata. Le lunghe file di automobili ed altri veicoli, visibili nei giorni festivi degli anni precedenti, erano questa volta totalmente assenti, e sostituite dal solito numero di autocarri in «servizio di guerra».

In alcune regioni, invece, hanno avuto luogo delle manovre contro «invasioni del nemico» che si è supposto fosse penetrato sul suolo britannico sia dal mare che dal cielo. A queste manovre hanno preso parte circa 50 mila uomini ed il loro esito «ha dimostrato — si dice ufficialmente — che il nemico era stato respinto in modo splendido».

Durante le manovre, tutte le

strade erano percorse da veicoli militari. La guardia civile al completo e le truppe dislocate nei vari settori dell'isola, hanno compiuto esercitazioni di controffensiva, e verso sera, è stato ufficialmente dichiarato che le manovre avevano avuto un risultato ottimo, e che ognuno «era impaziente che il *millengo uomo di Berlino* desse l'ordine di invadere la Gran Bretagna, perchè questo segnerebbe la sconfitta finale della Germania».

## Angoscia a Londra per gli avvenimenti libici

Lisbona, 13 aprile.

Si ha da Londra:

«*Le notizie dall'Africa del Nord* sono tristi a leggere — scrive il *Daily Mail* — e un'altra battaglia si svolgerà sulla frontiera egiziana. Siamo obbligati a constatare che le armate dell'Asse hanno coperto una distanza considerevole a tempo di primato. La cattura di tre generali britannici dimostra quanto grande sia stata la sorpresa. E' sottinteso che l'Africa deve [illegible] difesa ad ogni costo. Alessandria è la nostra principale base navale nel Mediterraneo, il centro vitale delle comunicazioni e delle linee di rifornimento del nostro Impero. L'Africa del Nord non offre un felice spettacolo come certi ambienti credevano qualche settimana fa».

Lo stesso giornale rivolge un appello alla opinione pubblica dicendo: «Nuovamente dobbiamo rivolgerci al Paese perchè esso guardi in faccia la realtà. L'ammettere che le forze britanniche sono state battute nell'Africa del Nord e in Grecia rende loro un migliore servizio che non il pretendere altrimenti. Molte bestialità sono state scritte nei riguardi delle estese linee di comunicazione del nemico e sulla vulnerabilità della Germania. Le medesime cose sono state udite quando i tedeschi hanno avanzato profondamente in Francia. Questi sono dei duri fatti. Può essere che sia possibile mantenere una corta linea di resistenza attraverso la Grecia anche a costo di duri combattimenti. Se è possibile mantenere una tale posizione possiamo contare sulle qualità combattive delle nostre truppe e sul provato coraggio dei nostri alleati, ma dobbiamo riconoscere che non si può predire l'avvenire nei Balcani».

A proposito del nuovo Patto russo-giapponese, il medesimo *Daily Mail* dichiara: «La Russia ha firmato un Patto di non aggressione con il Giappone le cui linee si rassomigliano a quelle del Patto da [illegible] firmato con la Jugoslavia e con la Turchia. Il giudizio non può essere definito fino a che i risultati non siano più chiari». Il *Daily Mail* non è il solo a trovare difficile [illegible] comprensione del Patto, perchè il *Daily Telegraph* scrive: «La reputazione di inscrutabilità della diplomazia russa sembra essere ancora una volta confermata dalla conclusione del Patto di neutralità firmato ieri con Matsuoka».

Ma il medesimo giornale è del parere che benchè il Patto sia stato firmato con il Giappone questo non significherebbe un riavvicinamento della Russia con le Potenze dell'Asse.

L'editorialista del *News Chronicle* ritiene che il Patto può avere «altrettante conseguenze che il Patto russo-tedesco del 1939», ma che «qualsiasi possano essere le conseguenze del Patto, la Russia fa la politica dei propri interessi».

*(Stefani).*

## Gli attacchi sull'Inghilterra continuano senza interruzione

Berlino, 14 aprile.

Circoli competenti informano che l'attività dell'aviazione germanica è stata intensa anche nella notte scorsa. Sono stati bombardati tre degli aeroporti dei quali gli apparecchi da bombardamento e i caccia inglesi sono soliti decollare per le loro azioni contro i territori occupati e contro la Germania. Sono stati osservati numerosi incendi di grande intensità e durata in capannoni, ricoveri e baraccamenti. L'aeroporto che è stato bombardato di giorno trovasi pure nell'Inghilterra meridionale. Le bombe che sono state ivi lanciate hanno cagionato notevoli danni agli edifici.

Alcune squadriglie germaniche si sono spinte nella giornata fino nella Scozia meridionale.

Verso mezzogiorno di oggi, un apparecchio da caccia tedesco ha abbattuto sulla costa un aereo da combattimento nemico del tipo *Bristol Blenheim* che voleva tentare un'incursione sull'Olanda.

Il ponte ferroviario sul fiume Arkudeika, sul Peloponneso, colpito in pieno dalla nostra aviazione (Telefoto)

# Il Portogallo non servirà ai nemici della Spagna di Franco

Madrid, 14 aprile.

Dopo le proteste sollevate in Ispagna dalla pubblicazione dell'ormai noto libro dello scrittore inglese Charles Duff — *Una chiave della vittoria: la Spagna* — una altra voce si è alzata contro la tesi dello sfrontato autorello londinese: ed è una voce portoghese.

In un articolo di fondo pubblicato con un certo rilievo tipografico e che ben può definirsi sensazionale, il *Diario de noticias*, il giornale che ha la maggior tiratura in Portogallo e che spesso è l'interprete del pensiero ufficioso, insorge apertamente contro il tentativo di fomentare per conto dell'Inghilterra, una guerra peninsulare che dovrebbe, abbattendo in attuale regime spagnolo, offrire agli inglesi il mezzo di attaccare la Germania alla retroguardia. Questa tesi, come è noto, è calpeggiata senza ritegno nel libro britannico al quale la stampa spagnola ha già fatto il commento che si meritava, ma è ancora più interessante vedere come nel Portogallo, che secondo sostiene lo scrittore inglese, dovrebbe costituire, grazie alle sue note relazioni amichevoli con Londra il trampolino per dare l'attacco alla Spagna di Franco, la pubblicazione della tesi del Duff, sollevi una ripulsa netta da parte di un giornale dell'autorità del *Diario de noticias*.

Nell'articolo, intitolato «Parole chiare» l'importante foglio di Lisbona si dichiara pienamente solidale colla protesta sdegnosa pubblicata dal giornale madrileno *Informaciones* parecchi giorni or sono e dopo avere la Spagna attuale ricevuto nel 1936 i suoi primi aiuti. Con ragione, lo stesso giornale ricorda che il Portogallo non ebbe, per agire così, da chiedere permesso a chicchessia in Europa. Con ragione, esso rifiuta di ammettere anche in riassunto il contenuto del libro di Charles Duff e aggiunge: «Il giornale spagnolo fa bene a ricordare che fu attraverso la frontiera portoghese che il popolo peninsulare fu capace di tradire l'unità di destino di una storia che fu signora del mondo, ne aggiungeremo che in nostra storia, il nostro passato, il nostro onore intatto di nazione libera, ce lo impedirebbero. La parola *tradimento*, non esiste come espressione di atto collettivo nel dizionario portoghese».

Il giornale scrive che non varrebbe la pena di riesumare una questione risolta se non convenisse protestare contro l'intempestivo ardore di chi pensa utilizzare il territorio continentale insulare o coloniale portoghese, come pedana per piani strategici alla Napoleone od alla Wellington. E dopo di aver ricordato che la neutralità portoghese «si fonda su una reciprocità morale e giuridica universalmente riconosciuta», conclude: «Gli autori di chiacchiere del genere di quelle del Duff, non devono dimenticare che i popoli spagnolo e portoghese sono legati oggi da accordi firmati recentemente e liberamente e che sono alla base della loro politica e della loro dignità».

**R. Forte**

## Truppe portoghesi vanno a presidiare le Azzorre

Lisbona, 14 aprile.

Un altro contingente di truppe portoghesi è partito per le isole Azzorre, col piroscafo *Mucinho*, di 8374 tonnellate. Prima della partenza, le truppe sono state ispezionate e passate in rivista dal Primo ministro Oliveira Salazar, che è anche Ministro della guerra. E' questo il secondo contingente di truppe portoghesi, che nel breve spazio di dieci giorni parte per le isole Azzorre, allo scopo, così si dichiara, di rinforzarne la guarnigione.

*(Trans.)*

## Precisazioni ungheresi circa una dichiarazione russa

Budapest, 14 aprile.

Con riferimento ad una dichiarazione del Governo dell'U.R.S.S. di non approvare l'azione delle forze armate ungheresi in Jugoslavia, l'*Agenzia Telegrafica ungherese* comunica che negli ambienti competenti ungheresi si dichiara a tale proposito quanto segue:

«La dichiarazione sovietica è una prova che i fatti e la situazione creata da tali fatti sono mal noti a Mosca. E' stato il Governo jugoslavo, giunto al potere in seguito al colpo di Stato del 27 marzo, a capovolgere intenzionalmente e in modo provocatorio il sistema politico basato sulla cooperazione amichevole con l'Italia e con il Reich tedesco, sistema cui apparteneva, in base all'accordo realizzato tra il Governo ungherese e quello jugoslavo legale del tempo, il Patto di amicizia che era soltanto una parte di tale sistema. E' stato lo stesso Governo jugoslavo, giunto al potere con il colpo di Stato, ad iniziare attacchi aerei in serie contro il territorio ungherese e a ordinare all'esercito regolare di oltrepassare ripetutamente la frontiera dell'Ungheria. Gli attacchi aerei hanno causato la morte di parecchi ungheresi e provocato danni materiali. Con ciò il Governo jugoslavo stesso ha annullato il Trattato di amicizia.

Quando poi con la costituzione della Croazia indipendente, il 10 aprile scorso, la Jugoslavia cessò di esistere come Stato, fu un dovere elementare del Governo ungherese di assumere la difesa dei territori distaccati dall'Ungheria dopo la guerra mondiale ed aggiudicati alla Jugoslavia e degli ungheresi viventi su questi territori. L'Ungheria non ha però alcuna divergenza con il popolo serbo. Sarebbe stata una negazione del suo onore nazionale e della sua millenaria missione, se l'Ungheria, dopo lo smembramento del cosiddetto Stato jugoslavo, non avesse adempiuto al suo dovere [illegible]zionale verso i fratelli di oltre confine e verso i territori ungheresi».

### SUL FRONTE SERBO

## Una compagnia e il suo comandante fatti prigionieri da una Camicia Nera

Zona delle operazioni, 14 aprile.

Uno straordinario episodio si è verificato durante uno dei combattimenti che hanno portato alla conquista di Struga. Un sottufficiale delle nostre Camicie Nere, entrato fra i reticolati nemici con una ardita pattuglia per la conquista di un trincerone, veniva accerchiato ferito e fatto prigioniero dai serbi. Interrogato da un ufficiale, che conosceva un po' di italiano, questo nostro sottufficiale, con dialettica straordinaria, riuscì a convincerlo di disertare favorendo così la sua fuga. Dopo averci pensato un po', l'ufficiale serbo tenne un paterno discorso ai suoi soldati e, quindi, con il sottufficiale alla testa, si è presentato alle nostre linee consegnando intera la sua compagnia, che è stata subito incolonnata con gli altri prigionieri.

## La fuga inglese dalla Grecia era in... sviluppo da giorni

### Un commento tedesco

Berlino, 14 aprile.

Circa la notizia dell'imbarco del Corpo di spedizione inglese che scappa dalla Grecia, si apprende che le truppe celeri inglesi erano concentrate già da alcuni giorni sulle navi trasporto che si trovavano ancorate nei vari porti della Grecia.

La fuga del corpo di spedizione britannico dalla Grecia, attualmente in atto, è commentata dalla semiufficiale agenzia d'informazioni tedesca nel modo seguente:

Ancora una volta il mondo assiste alla fuga vergognosa dei britanni da un paese che essi hanno infiammato con roboanti promesse di aiuto. Come ad Andalsnes, Namsos, Narvik e Dunkerque i britanni hanno adesso *radito* malíziosamente i greci piantandoli codardamente in asso.

Già da alcuni giorni, la cosa appariva quasi certa, perchè numerose navi erano tenute pronte nei porti greci per facilitare agli inglesi un'altra ritirata. Londra, tuttavia, continua incessantemente ad incitare i greci sommergendoli sotto valanghe di frasi altisonanti ed ipocrite. La bassa e disonorevole condotta militare britannica ha raggiunto adesso il colmo e si è rivelata al mondo intero in una forma tale che la storia non ha ancora conosciuto l'uguale. I mercenari che giuocano col destino di altri popoli, rivelano tutta la loro mancanza di scrupoli e di coscienza. Ogni onesto soldato volta la schiena rivoltato da tanta bassezza».

## Alta ammissione inglese sull'estensione della guerra aerea

Berlino, 14 aprile.

Il Comando in capo dell'Arma aerea britannica ha fatto alcune dichiarazioni alla radio sulla guerra aerea britannica. Egli ha annunciato che in seguito alle azioni della R.A.F. sono state distrutte completamente o danneggiate diecimila case tedesche. Il Comando in capo dell'arma aerea britannica ha ammesso esplicitamente che la R.A.F. ha bombardato sistematicamente, come a Berlino si constata, quartieri di abitazione e che la guerra viene condotta dagli inglesi solo contro le popolazioni civili.

*(Stefani)*

## Il compositore spagnolo De Falla si ritira dal mondo

Madrid, 14 aprile.

Il celebre compositore maestro Manuel De Falla, che si prepara a far ritorno, fra breve, dall'Argentina alla natale Andalusia, ha annunciato, in una lettera scritta ad amici intimi, a Granata, che appena sarà tornato in Spagna si ritirerà negli Eremi di Cordova. Lo autore della danza dell'*Amor mago*, esprime nella lettera il proposito di consacrarsi interamente alla meditazione religiosa ed alla solitudine.

Si ricorderà che già durante la guerra di Spagna il celebre compositore mostrò di essere profondamente colpito per la prova terribile che attraversava il suo paese e che si era racchiuso in un isolamento totale. D'altro canto, la sua salute ne fu alterata.

La determinazione che oggi si annuncia è quindi conforme alla rigida spiritualità del maestro e non può sorprendere chi lo conosce.

### CRONACA

## Pugni calci e graffi a causa d'una serratura

Venuto a diverbio a ragione di una serratura che due inquilini della sua locanda sita in via Lessolo 4 volevano portar via andandosene, il proprietario Sebastiano Gorgerino veniva percosso dai due a pugni, calci e graffi. Così egli ha raccontato al San Giovanni dove si è recato a farsi medicare e dove è stato giudicato guaribile in 6 giorni. I violenti inquilini sono tali Enrico Francese e Nino Peretti.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA